ABBONAMENTI

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVIII — Domenica 31 Luglio 1921 — ROMA — Domenica 31 Luglio 1921 — Num. 181

Bilancio e pacificazione

La discussione sull'esercizio provvisorio alla Camera, dopo l'ampio dibattito avvenuto intorno al programma del nuovo Gabinetto, avrebbe dovuto ridursi a una discussione di semplice carattere amministrativo e finanziario più che politico. Invece per il gran numero degli iscritti e per gli argomenti di essi trattati si è in parte ripetuta la discussione politica già fatta per concludere con l'approvazione a grande maggioranza dell'esercizio provvisorio al 31 dicembre come era stato proposto e richiesto dal Governo.

Una discussione e votazioni piuttosto animate si sono avute sulla questione della tassa sul vino. Di fronte alle insistenti invocazioni di molti deputati per una riduzione di tale tassa il ministro delle Finanze on. Soleri ha dimostrato come non fosse possibile oggi abolire la tassa deliberata recentemente dopo ampio e maturo esame della questione e che costituì già una misura transattiva adottata in confronto di proposte di tassazione ancora maggiori, mentre il bilancio dello Stato è ancora in grave *deficit* per 5 miliardi annui, come dimostrò pur ieri il ministro del Tesoro. Ma l'opposizione degli avversari della tassa non si quietò per questo e nelle successive votazioni votarono contro la tassa e quindi contro il ministero che non aveva accettati i relativi ordini del giorno anche parecchi deputati che fanno parte della maggioranza che sostiene il Governo in carica.

Noi non ci nascondiamo la gravità del problema della viticoltura in Italia e della grave crisi che essa traversa in questo momento, nè intendiamo giudicare aprioristicamente e teoricamente, come fanno molti, la questione — constatando cioè che in Italia si beve troppo vino e che sarà tanto di guadagnato per la propaganda contro l'alcoolismo e per l'igiene sociale se costando di più il vino se ne consumerà di meno... Sappiamo che la coltura della vite rappresenta per molte regioni d'Italia una grande risorsa per un vastissimo numero di persone, che il vino per quanto non sia un genere indispensabile e di stretta necessità pure è di largo e quasi universale consumo onde non lo si può considerare puramente e semplicemente come un genere superfluo e di lusso. Ma appunto per ciò ci chiediamo se i sostenitori dell'abolizione della tassa sul vino sono proprio convinti che da una tale abolizione verrebbe subito notevole giovamento ai consumatori ed ai produttori. Essi non possono ignorare che anche sulla industria del vino grava enormemente l'alto costo della mano d'opera che si aggira intorno alle cento lire per ogni ettolitro di vino prodotto e gravano altre speculazioni non tutte giustificate e moderate. Non vi è dunque anche in questa questione un po' di quello spirito demagogico da cui non hanno il coraggio di spogliarsi alcuni partiti e un po' di quella leggerezza già da noi più volte rilevata e deplorata, per cui gli interessi elettorali inducono molti deputati a snaturare quella che sarebbe una delle principali loro funzioni, cioè la rigida tutela del bilancio dello Stato contro gli eventuali arbitri dei governi e le eccessive pretese delle classi e delle categorie?...

Mentre nell'aula di Montecitorio si discute dell'esercizio provvisorio, del vino e della burocrazia, si lavora attorno al Presidente della Camera e sotto la sua guida per gettare le basi definitive di quella pacificazione degli animi di cui il nostro Paese ha tanto bisogno per riprendere la via della ricostruzione, della produzione e della prosperità. L'Italia è stanca di lotte e di contese; essa desidera lavorare pacificamente e produrre sotto la tutela dello Stato e delle leggi; non di quello Stato e di quelle leggi che si nora le parti contendenti avrebbero voluto volgere a propria esclusiva difesa e ad offesa degli avversari, ma sotto una tutela superiore e totale, al di fuori e al di sopra dei partiti e delle loro competizioni, egualmente rigida e inflessibile contro chiunque attenti alle elementari libertà dei cittadini, alla libertà di lavorare di pensare e di produrre.

Se l'accordo, come vivamente ci auguriamo, si farà, spetterà ai dirigenti delle parti in contesa di farlo rispettare tenendo ben presente che essi non potranno esser liberati dalla responsabilità di osservarlo e di farlo osservare. Nè varranno *alibi* di alcun genere; quando i capi vogliono impedire che determinati atti si compiano non manca ad essi il modo e il prestigio per evitarli; la loro assenza è dunque colpa, il loro non intervento è grave responsabilità pari a quella dell'azione.

Il Governo da parte sua ad accordo raggiunto avrà una ragione di più per intervenire a reprimere con ogni energia le violenze da chiunque commesse.

E' tempo di lavoro e di sacrificio per superare la crisi economica da cui il mondo e soprattutto il nostro paese è investito: non è tempo di risse e di tornei medievali.

Fiume e Porto Barros al Senato

Seduta del 30 luglio

La seduta è aperta alle 16.6 dal Vice-presidente on. MELODIA.

Echi del discorso Caviglia

Dopo che il senatore FABRIZIO COLONNA ha esposto le ragioni per cui la Commissione per la politica estera da lui presieduta, dopo le assicurazioni avute dall'ex-ministro degli esteri, conte Sforza, non ha creduto far cenno nella sua relazione sul Trattato di Rapallo della questione di Porto Baros, il generale GIARDINO espone a sua volta le ragioni per cui si adoperò a mettere a contatto un fiduciario del comandante D'Annunzio con il Governo, per trovare un modo di transazione sulla questione di Fiume, e dichiara di ignorare perchè le proposte che il fiduciario recava non furono accolte.

Risponde subito il Presidente del Consiglio, on. BONOMI, che il fiduciario, persona molto modesta e molto oscura — recava una lettera del Comando di Fiume, che non era molto diversa da tante altre che molti altri ambasciatori avevano portate, come gli altri ambasciatori, del resto, e giusta la unanime decisione del Governo, esso fu inviato al generale Caviglia, cui erano affidate tutte le trattative per Fiume.

Dopo di che si riprende la discussione su...

Le comunicazioni del Governo

L'on. LEONARDO BIANCHI si occupa di politica interna, del riordinamento della burocrazia, del pareggio del bilancio e confida che l'on. Bonomi saprà inspirare un moto più regolare alla vita del paese.

L'ammiraglio AMERO D'ASTE difende i nostri diritti sull'isola di Leros, porto a noi necessario, e si indugia ad esaminare il ponderoso problema della Marina mercantile, invocando il ripristino di una rigida disciplina e la concessione di premi di navigazione, anzichè per la costruzione di navi.

L'on. VITTORIO SCIALOJA tratta innanzi tutto il problema gravissimo della emigrazione, sostenendo con copia di argomentazioni che la borghesia italiana ha il dovere di dirigere questa emigrazione. Certo il Governo degli emigranti si è sempre preoccupato; ma, specialmente dopo la guerra, molto ancora occorre fare; e prima di tutto fondare istituti e scuole per preparare l'emigrazione. Spera che Governo darà al riguardo assicurazioni concrete.

Passa poi a illustrare — a lungo, con dati e documenti tratti dal libro verde e da altri diplomatici — la questione adriatica, giustificando tutto il suo operato come ministro degli esteri, come delegato a trattare in nome e nell'interesse dell'Italia, illustrando pure la parte che l'oratore ebbe nella stipulazione del trattato di Rapallo, e chiede se esiste o no quella tale compromissione dell'ex ministro degli Esteri, e se c'è il Governo lo dica, lo deve dire: il popolo d'Italia sarà abbastanza forte per conoscere tutta la verità.

L'onor. GAETANO MOSCA si occupa del punto della dichiarazioni del Governo relativo al Consiglio Superiore del Lavoro: ritiene oltremodo pericoloso il disegno di legge Labriola che l'attuale Ministero pare voglia fare proprio e a lungo ne spiega le ragioni; con quel disegno di legge si verrebbe a riconoscere e ad organizzare legalmente quei sindacati di lavoratori, che rappresentano oggi la più grave minaccia di dissoluzione che incomba sopra ogni forma di Stato.

Rileva che gli addetti ai servizi pubblici possono — obbedendo agli ordini del loro Sindacato — col semplice incrociare le braccia, fermare tutta la vita economica della società e buona parte dell'attività dello Stato, ed imporre così la loro volontà ai rappresentanti di tutta la collettività.

Così stando le cose, l'oratore si domanda se corrisponda a prudenza ed a saggezza politica la creazione di un nuovo organo, che nella vita pubblica introdurrebbe la rappresentanza legale di quei sindacati di classe che costituiscono il più grave pericolo dello Stato moderno, e se quell'organo, una volta costituito, non assorbirebbe poco a poco i poteri degli altri.

L'on. Presidente del Consiglio dirà che egli non fa che uniformarsi a ciò che Tacito chiamava *seculum*, e che ora si chiama l'andazzo dei tempi.

Certo alle volte non si può negare che ci sia qualche cosa di fatale nello svolgimento degli avvenimenti storici, ma spesso il *seculum*, l'andazzo dei tempi lo facciamo noi — soprattutto per non aver saputo prevedere e prevenire a tempo certi pericoli.

Confida quindi che l'on. Bonomi, che sente così altamente la dignità e la responsabilità della sua carica, saprà opporsi all'andazzo dei tempi, se egli in coscienza lo reputerà pericoloso.

Alle 19.45 la seduta è tolta. Domani seduta alle 16.

La riforma della burocrazia alla Camera

La seduta di ieri

La seduta di ieri alla Camera, lunga e laboriosa, fu interamente assorbita dalla discussione sulla proroga dell'esercizio provvisorio.

L'Esercizio provvisorio

Ha la parola l'on. CANEPA che ha presentato il seguente ordine del giorno:

«La Camera invita il Governo a rendere possibile, agevole, adeguato, pronto, il credito, per la cooperazione, segnatamente per mettere le maestranze in grado, là dove hanno la capacità morale e tecnica, di riscattare ed esercire gli stabilimenti industriali».

L'on. MERIZZI, popolare, che ha presentato un lungo ordine del giorno, proclama atto delle assicurazioni date dal capo del Governo circa una equa revisione dei sistemi fiscali straordinari, in rapporto alle condizioni dell'attuale crisi economica, rilevando come la produzione e industria dei vini soffra già delle aspre condizioni del mercato interno, e delle ripercussioni gravissime del mercato estero.

L'on. CELESIA dovrebbe svolgere un suo ordine del giorno, ma rinuncia opportunamente conto dell'impazienza dell'assemblea si limita a fare alcune raccomandazioni, chiedendo al Governo di provvedere specialmente alla sistemazione del porto di Genova e dei porti di Savona, Spezia, Porto Maurizio e Oneglia, ed alla revisione della legge sui sopraprofitti di guerra e sulla nominatività dei titoli.

Segue l'on. PESTALOZZA il cui ordine del giorno si riferisce alla disoccupazione ed alla riforma della legge forestale per il problema della montagna.

* * *

L'on. DE NAVA presenta il disegno di legge per la pensione straordinaria alle famiglie di Cesare Battisti, Nazario Sauro, Fabio Filzi e Damiano Chiesa, morti eroicamente per la patria. (Vivi applausi).

Riprende lo svolgimento degli ordini del giorno. L'on. BOBBIO, rumoreggiato dalla Camera che è stanca e impaziente, parla brevemente della crisi vinicola.

L'on. ACERBO richiama l'attenzione del Governo sulla sistemazione economica e giuridica degli invalidi di guerra.

L'on. PRUNOTTO, imperterrito, non rinuncia alla Camera un discorsetto sulla questione dei viticoltori e contro la tassa sul vino.

L'onorevole BASSO propone un'imposta sul patrimonio che equivalga ad una reale e notevole decurtazione delle maggiori fortune private.

L'on. CIRINCIONE che ha un ordine del giorno per l'abolizione degli ospedali militari e di marina e per la istituzione di riparti militari negli ospedali civili, rinuncia a svolgerlo.

L'on. SCOTTI, contadino e popolare, anche questa volta esordisce ricordando d'essere un contadino, ed espone poi con una certa monotonia di argomenti le sue preoccupazioni per i problemi della piccola proprietà rurale e per la tassa sul vino.

Ascoltato dalla Camera e con molto senso di opportunità l'on. PAOLUCCI sinteticamente espone, in base a dati di fatto precisi, le condizioni dei vecchi pensionati statali e degli enti locali, proponendo la parificazione delle vecchie alle nuove tabelle di pensioni e nell'attesa di questi provvedimenti la concessione di un assegno mensile. I nostri vecchi impiegati, i nostri vecchi ufficiali di terra e di mare, dopo aver dato alla Patria la loro gioventù vivono miseri. Lo Stato è venuto meno al contratto con essi fatto con la legge del 1864.

L'on. PIVANO, applaudito, si occupa dei combattenti e mutilati di guerra, e dei pensionati. Conviene che nell'applicazione della legge dei sopraprofitti si tenga conto delle nuove esigenze. Per la nominatività dei titoli, fermo restando il principio, le difficoltà dell'applicazione possono superarsi con una semplificazione del regolamento.

L'on. GALLANI brevemente svolge un ordine del giorno occupandosi dei *gabinetti della pubblica salute* i medici condotti. Invoca provvedimenti per i vecchi pensionati dello Stato e degli Enti pubblici e per i combattenti.

L'on. CORAZZIN parla delle terre liberate.

L'on. SBARAGLINI svolge brevemente un ordine del giorno sull'anormale funzionamento dell'Amministrazione della giustizia nell'Umbria e più specialmente in Perugia, Orvieto e Rieti.

L'on. TONELLO richiama l'attenzione del Governo sulla necessità dell'ordinamento delle funzioni ispettive nelle scuole primarie.

L'on. ROSSI Francesco, socialista, chiede che, tenute presenti le condizioni eccezionali dello spirito pubblico negli ultimi anni; e all'intento anche di ricondurre le lotte di parte a sistemi civili, il Governo promuova amnistia per i reati di natura politico-sociale.

L'on. FONTANA, agrario, invita il Governo a non pregiudicare nell'applicazione della tariffa doganale quelle direttive che il Parlamento sarà per segnare della prossima discussione per la conversione in legge del decreto 9 giugno 1921.

L'on. TOGGENBURG svolge un ordine del giorno perchè il Governo tenga conto delle condizioni preoccupanti del Tirolo in considerazione delle speciali difficoltà economiche risultanti dal cambiamento delle relazioni commerciali e finanziarie della nuova provincia.

L'ex ministro ricorda come il Tirolo meridionale prima della guerra fosse un paese ricco e fiorente. Per indicare la ricchezza della regione, accenna ad alcune statistiche. La produzione delle frutta, era di 200 o 300 quintali l'anno, l'esportazione del legname si aggirava intorno ai 10 milioni e l'industria turistica costituiva un reddito di circa 200 milioni. Il cambiamento delle relazioni commerciali ha fatto piombare tutte queste risorse dei cittadini in una grave crisi. Il commercio dei tessuti come quello di tutte le altre industrie è in crisi. Il denaro contante, è stato cambiato al 60% e si può calcolare che negli ultimi due anni il capitale circolante sia diminuito 28 milioni.

L'oratore descrive la condizioni del Tirolo ed osserva che le preoccupazioni sono gravi per l'avvenire della regione.

Parlando poi dell'autonomia il conte TOGGENBURG dice:

— Noi sapete che il programma del nostro partito comprende anche il postulato dell'autonomia, ma bisogna intendersi. La autonomia com'è intesa nel programma del nostro partito non potrà pregiudicare in nessun modo il principio dell'unità dello Stato. (Approvazioni). Se veniste da noi, vi trovereste una gente tedesca decisa a mantenere i propri usi e la propria lingua ma vero che i tedeschi di tutto il mondo si sentono affratellati; ma i tedeschi sono decisi a corrispondere a tutti gli impegni verso lo Stato nel quale ci siamo incorporati con noi. La presenza degli italiani esclude ogni idea di antagonismo, da parte nostra. E' stato poi affermato che l'on. Salata abbia consegnato il collegio di Bolzano ai tedeschi del «Deutscherbend». Il Governo non poteva fare diversamente e si è regolato in quel modo per evitare una lotta.

La elezione non poteva dare che i risultati che ha dato, ma si son dovuti le lotte tra gente e sul sud. Si è poi voluto paragonare il «Deutsch Verbend» all'«Andreas Hoffer» di Monaco; ma bisogna considerare che la prima non è una associazione politica, bensì culturale che raccoglie i tedeschi del Tirolo e non è affatto contro lo Stato italiano.

Proseguendo l'oratore, che parla molto ascoltato dice che, non si posson negare le origini e la storia di un paese. Perchè la collaborazione sia salda e proficua occorrono sincerità e fiducia reciproca.

E conclude:

— Noi chiediamo che veniate da noi, che ci conosciate e che abbiate fiducia in noi. Abbiamo fatto il nostro dovere prima e dopo la guerra: speriamo di fare per l'avvenire. Noi vogliamo lavorare. E questo è il nostro desiderio e la nostra speranza. Le condizioni del Tirolo sono preoccupanti.

L'on. GRANDI Achille, popolare, invita il Governo ad esercitare una azione seria e pacificatrice nei concordati di lavoro che si rinnovano per effetto dell'attuale crisi.

L'on. TURATI che già partecipò alla discussione generale, svolge un suo lungo ordine del giorno, col quale, lamentando che sia stato completamente abbandonata la lotta contro l'analfabetismo e contro l'alcoolismo, invita il Governo a provvedere di urgenza, affinchè l'azione possa iniziarsi nuovamente a cominciare dal prossimo novembre, devolvendo per tale lotta, i fondi che sono stati già accantonati.

L'on. CASALINI svolge un suo ordine del giorno che tratta pure della imposta sul vino e col quale, invita il Governo ad avvalersi del modo più largo delle facoltà concesse dal secondo comma dell'art. 9 e dell'art. 15 della legge 27 febbraio 1921.

Da ultimo, l'on. LISSIA invita il Governo ad abolire tutti gli inasprimenti fiscali sul vino mantenendo ferma solo l'imposta di lire 10 all'ettolitro di cui al D. L. 5 giugno 1920.

Con l'ordine del giorno dell'on. Lissia è esaurito lo svolgimento degli ordini del giorno. Però il Presidente avverte che dopo la chiusura della discussione generale sono stati presentati altri ordini del giorno dagli on. Fino, Crisafulli, e Olivetti, i quali però, a norma del regolamento, possono essere posti in votazione, ma non possono essere svolti.

Il Presidente quindi dà la parola al Ministro delle finanze on. Soleri.

Le repliche del Governo

L'on. SOLERI si limita a rispondere a quegli oratori che presentarono ordini del giorno riguardanti la tassazione sul vino. Rileva come alcuni oratori hanno incoraggiato il Governo a mantenere la tassazione in misura elevata; altri invece hanno caldeggiata la riduzione o addirittura la soppressione della tassa.

Il Governo, dice l'on. Solerl, si rende conto della importanza della questione che rispecchia il sentimento dei produttori, dei lavoratori della terra e dei consumatori. Il Governo non vuol trincerarsi dietro le conclusioni del Ministro del Tesoro, conclusioni del resto assai importanti, perchè segnano nella cifra rispettabile di 5 miliardi, il deficit delle finanze dello Stato.

Il Ministro delle Finanze, pone in rilievo semplicemente la necessità che tutti concorrano ad aiutare il Governo a risolvere la crisi finanziaria; ciò che può essere fatto dissuadendo a mantenere in loro proposta tutti coloro che vorrebbero togliere alle finanze dello Stato quel cespite importantissimo che è rappresentato dalla tassa sul vino.

Questa tassa, è stata già oggetto di discussione alla Camera pochi mesi or sono quando la Camera ridusse la tassa sul vino da L. 50 a L. 20 l'ettolitro. Ogni — continua l'on. Soleri — quando ancora quel provvedimento non è andato in vigore, permetta che io faccia considerare alla Camera l'errore grave che sarebbe quello di procedere ad una ulteriore riduzione della tassa. La situazione non è mutata da quando la tassa fu ridotta da 50 a 20 lire. Se procedessimo oggi ad una nuova riduzione, il dissanguo dello Stato, oggi di 5 miliardi, crescerebbe ancora notevolmente.

Si è detto da taluni che l'imposta sul vino grava oggi tutta sui produttori e non sui consumatori. Ciò è soltanto vero in parte. Ma col nuovo regolamento che modifichera le modalità di riscossione della tassa sul vino, il peso della tassa, sarà sempre più avvicinato al consumatore e allontanato dalla produzione.

Concludo dicendo che il Governo a novembre, presenterà alla Camera nuovi provvedimenti al riguardo e frattanto invita la Camera a rendersi conto della realtà della situazione finanziaria ed a convincersi che ogni duro sacrificio oggi si convertirà, in benessere domani. (Approvazioni).

Il Ministro della P. I. son. CORBINO risponde ai vari oratori. Assicura l'on. Turati che è intendimento del Governo di combattere l'analfabetismo. Accetta, come raccomandazione l'ordine del giorno Toniello.

Il Ministro delle Terre liberate on. RAINERI assicura gli oratori che si sono particolarmente occupati dei problemi delle Terre liberate, che il Governo affretterà la soluzione di questi problemi senza frapporre indugio e nel più breve tempo possibile.

Il Ministro del Tesoro on. DE NAVA dà anch'egli assicurazioni ai vari oratori. Spiega i provvedimenti presi per la regolarizzazione della valuta austro-ungarica.

Assicura poi l'on. Toggenburg e gli altri oratori che si sono occupati dello stesso argomento che il Governo esaminerà e cercherà di risolvere i problemi economici e culturali della città di Zara e delle nuove provincie con tutto l'amore ed energia che richiede questo sacro tributo della Patria.

L'on. RODINO', ministro di giustizia, risponde brevemente all'ordine del giorno dell'onor. Sbaraglini dice che quando si vuole attaccare la magistratura italiana, si ha il dovere di precisare i fatti. (Rumori all'estrema).

ZIRARDINI. Ma vo attendo di essere chiedato.

RODINO'. Le sua attesa, non dipenderà certamente da ragioni partigiane. Del resto il Governo farà pienamente il suo dovere.

L'Estrema insorge nuovamente a protestare. Sopra tutti si agita l'on. Zirardini che il Presidente richiama all'ordine. I popolari applaudono al Governo e allora avviene uno scambio di invettive tra socialisti e popolari. Il Presidente scampanella ripetutamente. Ma all'improvviso il tumulto è soffocato dalle grida di: *Ai voti! Ai voti!*

Ristabilita la calma il PRESIDENTE domanda ai vari presentatori di ordini del giorno, se intendono o no ritirarli. E vari ordini del giorno vengono infatti ritirati.

MARESCALCHI chiede che sul suo ordine del giorno l'appello nominale.

MERIZZI insiste nel suo ordine del giorno e CAVAZZONI ne sostiene le ragioni, proponendo però che la tassa sul vino sia ridotta a L. 20.

ACERBO e OLIVETTI insistono nei loro ordini del giorno.

CAZAMALLI ritira il proprio e lo converte in raccomandazione. L'on. SCOTTI mantiene il suo ordine del giorno.

Il PRESIDENTE comunica che vi sono 15 ordini del giorno non ritirati dei quali 5 riguardanti la imposta sul vino. (Urli e commenti).

Si approva a grandissima maggioranza l'ordine del giorno ACERBO per la sistemazione degli invalidi di guerra e degli ex combattenti; un altro dell'on. OLIVETTI perchè il Parlamento riprenda l'esame preventivo ed il controllo effettivo dei bilanci dei singoli ministeri.

L'on. MARCONCINI insiste nel suo ordine del giorno sulle merci esistenti ai confini doganali il 30 giugno 1921 nei rapporti con la nuova tariffa, ordine del giorno non accettato dal Governo, ma non ha la soddisfazione di vederlo approvato neppure dai colleghi di gruppo coi quali soltanto l'on. Scotti vota favorevole e cioè... contro il Governo.

Si approva poi il primo comma dell'ordine del giorno MATTEOTTI che stabilisce la sollecita nomina della Commissione approvvigionamenti. E' approvato anche il 2.o comma che stabilisce la presentazione entro 3 mesi di un completo elenco di tutti gli impegni per spese straordinarie di guerra, con esatta previsione di ogni spesa ulteriore.

E' approvato infine con un emendamento dell'on. CAVAZZONI l'ultimo comma dell'ordine del giorno Matteotti con cui si impegna il Governo a comunicare alla Commissione parlamentare, salvo casi eccezionali, ogni trattativa speciale per tariffe doganali, prima che essa sia definitiva e tradotta in atto avente forza di legge.

Passa, nonostante l'opposizione del Governo, un ordine del giorno dell'on. GALLANI con cui si decide di migliorare le tabelle delle pensioni, dirette ed indirette di guerra, e di estendere a tutti i combattenti il diritto della polizza. (Vivi, ripetuti applausi).

L'ordine del giorno è approvato dal blocco dei socialisti coi fascisti ed elementi isolati.

Viene approvato un ordine del giorno TONELLO col quale si invita il Governo ad un riordinamento delle funzioni ispettive delle scuole primarie.

Viene anche approvato un ordine del giorno FONTANA col quale si invita il Governo a non pregiudicare, nell'applicazione della tariffa doganale, quelle direttive che il Parlamento traccerà nella prossima discussione per la conversione in legge del decreto 9 giugno 1921.

Dopo di che, si passa alla votazione dei vari ordini del giorno, relativi alla tassa sul vino.

L'on. SOLERI, ministro delle finanze, prega i vari presentatori di ritirare i loro ordini del giorno e ciò per le ragioni già dette.

L'on. MARESCALCHI insiste nel suo ordine del giorno che propone l'abolizione del dazio sul vino e la non attuazione dell'aggravamento dell'imposta.

L'on. SOLERI dichiara che il Governo non può accettare integralmente. Anche il relatore on. CUOMO è contrario.

Contro l'ordine del giorno Marescalchi, si schiera l'Estrema Sinistra.

L'on. Casalini per i suoi compagni di gruppo si scaglia contro i grossi produttori.

Su tale ordine del giorno, è stato chiesta la votazione per divisione; e sulla prima parte è stato chiesto l'appello nominale.

La prima parte dell'ordine del giorno Marescalchi suona così:

«La Camera invita il Governo ad annunziare subito che l'aggravamento d'imposta sulle rimanenze del vino vecchio e sul nuovo raccolto, non sarà attuato».

Si procede all'appello nominale che termina alle 21.10.

Il risultato è questo:

Hanno votato: Sì 80 — No 204.

La prima parte dell'ordine del giorno Marescalchi è respinta. Hanno votato a favore gli agrari, i comunisti, i repubblicani e deputati di altri gruppi, rappresentanti le regioni vinicole, come gli on. Ungaro, Visco, Squitti, Torre Andrea, ecc.

Hanno votato contro il gruppo socialista e i popolari.

Viene quindi messa ai voti per alzata e seduta, la seconda parte dell'ordine del giorno Marescalchi che suona così:

«La Camera invita il Governo ad abolire il dazio consumo sul vino».

Anche questa seconda parte è respinta.

E si passa all'ordine del giorno MERIZZI, che viene approvato con un emendamento CAVAZZONI accettato dal Governo. Tale ordine del giorno fissa la diminuzione dell'imposta da lire 30 a lire 20 per ettolitro per questo e per il prossimo anno. Le rimanenze del vecchi raccolti accertate al 31 agosto saranno tassate per un resto con 10 lire e per gli altri 5 sesti con 20 lire.

L'approvazione dell'Esercizio provvisorio

E finalmente si procede alla votazione a scrutinio segreto del disegno di legge per la proroga dell'esercizio provvisorio al 31 dicembre 1921.

Contemporaneamente si vota, senza discussione, pure a scrutinio segreto, l'esercizio provvisorio del bilancio del fondo per l'emigrazione.

Ecco i risultati:

Per l'Esercizio provvisorio:

Votanti 279.

Favorevoli 205 — Contrari 74.

Per il Fondo dell'emigrazione:

Votanti 279.

Favorevoli 204 — Contrari 75.

La Camera approva.

La seduta è tolta alle ore 21,45.

La seduta di oggi

Seduta del 30 luglio 1921

Presidenza del Presidente on. DE NICOLA.

Aula poco affollata. Al banco del Governo siedono i sottosegretari on. Lombardi, Teso, Macchi, Tangorra, Merlin, Spada, Albanese, Sanna-Randaccio.

La seduta si apre alle 15; e il segretario on. MARTINI legge il verbale della seduta precedente che è approvato.

Il PRESIDENTE comunica le proposte di convalida della Giunta delle elezioni, tra le quali vi è anche quella che riguarda la circoscrizione di Girgenti.

A proposito di questa elezione, giorni or sono, come i lettori ricordano, vi fu alla Camera una vivacissima discussione contro la elezione dell'on. Pasqualino-Vassallo, discussione conclusa col rinvio della decisione alla Giunta la quale, dopo un nuovo esame degli atti, propone ora per la seconda volta la convalida. La Camera approva.

E si passa alle

INTERROGAZIONI

La prima è dell'on. Basso, al quale l'on. MACCHI, sottosegretario alla Guerra, dichiara che nel limiti della legge provvede a alla liquidazione dei danni prodotti ai piccoli proprietari dalla espropriazione di appezzamenti di terreno per la costruzione militari in zona di guerra.

L'on. BASSO, socialista, lamenta che dopo 5 o 6 anni ancora non si è provveduto alle liquidazioni e si augura che il Governo provveda con sollecitudine.

L'on. MERLIN, sottosegretario alle Terre liberate risponde ad una seconda interrogazione dell'on. Basso circa i provvedimenti presi affinchè i piccoli proprietari non siano danneggiati dalla esecuzione dei nuovi piani regolatori nei paesi distrutti dalla guerra.

L'on. Merlin dichiara che il Governo intende tutelare gli interessi di tutti i cittadini. E l'on. BASSO si dichiara soddisfatto.

Voci di Montecitorio

Chi ha dato ai fascisti i telegrammi segreti?

A Montecitorio la questione dei pretesi documenti fiorentini continua a far le spese delle conversazioni dei corridoi. Per i pretesi documenti — che dovevano essere assai gravi secondo la illusione di coloro che han voluto lanciare la... Bomberia — sono stati finalmente pubblicati tutti. E si è visto allora che non avevano ben ragione quando definimmo l'affare come un «serpente di mare». Un povero serpente di mare che si è andato subito snodando, perchè il contenuto delle varie lettere di cui i fascisti fiorentini eran venuti in possesso nulla aveva di straordinario, nè di importante, nè di serio.

Doloroso episodio da repubblichetta sud-americana questo della profanazione del segreto epistolare, che ha destato nei più una impressione di disgusto. I socialisti sono — come già dicemmo — sceccatissimi della pubblicazione delle lettere di Dugoni, non tanto perchè la ritengano seria e tale da imporre in qualche modo l'atteggiamento del Partito socialista — ma perchè pensano alla cattiva impressione che essa potrebbe produrre sulla massa lavoratrice.

Sul caso Dugoni abbiamo interrogato un autorevole membro della Direzione del Partito che ha dichiarato:

«La lettera dell'on. Dugoni deve aver prodotto una pessima impressione nelle file del Partito. Non si può essere compagno che possa condividere la responsabilità di quanto scrive il deputato di Mantova, sia in ordine ai giudizi personali espressi con estrema leggerezza dal Dugoni nei riguardi di uomini politici nominati e non nominati e sia per gli apprezzamenti e le speranze da lui manifestate sul contegno di Ministri e di altri funzionari nella politica interna italiana.

L'on. Dugoni non può avere che una giustificazione nell'avere inventato (voglio credere sia un'invenzione) tante storielle inverosimili e che potrebbero essere dettate soltanto da una figurazione di millantato credito, e cioè comunicare alla propria signora un cumulo di ragioni anche per persuaderla della necessità di una sua permanenza in Roma.

Non nascondo però la conclusione che l'on. Dugoni avrebbe potuto scrivere una grande quantità di motivi plausibili senza darsi a romanzi, e ciò per continuare a godere il soggiorno tropicale di Roma.

Mi si dice che la pubblicazione della lettera, del deputato Dugoni sia stata la conseguenza di manovre di quei fascisti i quali non vogliono assolutamente che il loro partito addivenga ad un concordato di pacificazione con i socialisti.

Se questa è l'intenzione dell'avvenuta pubblicazione ignoro se potrà essere tradotta in una realtà, tanto più che mi consta che la Direzione del Partito socialista ha preso visione della pubblicazione largamente fatta sulla stampa borghese di corrispondenze private dell'on. Dugoni in merito all'atteggiamento del Dugoni stesso a proposito dell'ultima crisi ministeriale.

La Direzione ed il Partito socialista sono estranee a queste corrispondenze ed a ciò che in esse si dice; e si riserva, il proprio giudizio non appena potrà interrogare l'on. Dugoni attualmente all'estero.

La mia impressione è che, malgrado questa pubblicazione le trattative dell'accordo condotte dall'on. De Nicola siano per raggiungere il loro risultato.

Quanto alla situazione personale e politica dell'on. Dugoni dinanzi al Partito socialista, credo che sarà esaminata dalla Direzione del Partito stesso con quella severità che il caso richiede.

Fin qui il nostro interlocutore. A noi consta che in seno alla Commissione esecutiva della Direzione del Partito si è già manifestata la tendenza di espellere senz'altro dal Partito il deputato socialista mantovano.

A Montecitorio molti però commentano con severità un altro degli episodi di questo triste fatto: i fascisti fiorentini affermano: «E' in nostre mani copia di un telegramma cifrato diretto alla Questura di Firenze, nel quale si da ordine di fermare i fascisti anche se in numero di due o tre soltanto, di sequestrare le rivoltelle anche se muniti di porto d'armi». Il telegramma — come si vede — non ha nulla di grave. Ma ci chiedono molti parlamentari: — Chi ha dato ai fascisti il telegramma segreto? Fu consegnato loro a Firenze o fu loro mandata la copia decifrata da Roma? Chi — insomma — dei funzionari del Governo addetto ai suoi dei servizi più delicati ed importanti ha mancato? E non sarebbe utile accertare qui le responsabilità?

Le trattative per la pacificazione

Si è riunito il gruppo parlamentare fascista, sotto la presidenza dell'on. Mazzucco e con l'intervento dei membri della Commissione incaricata di condurre innanzi le trattative per la pacificazione. E' stata esaminata la situazione parlamentare e politica e la questione della pacificazione — ma si è rinviata ogni decisione ad una nuova riunione a causa dell'assenza da Roma dell'on. Mussolini.

Oggi la firma?

Mussolini ha fatto stamane ritorno a Roma. Oggi stesso domani di vedere l'on. De Nicola, per riunire al più presto i rappresentanti delle due parti per la firma del trattato di pace, visto che sono ormai superate le difficoltà; e che in alcuni punti d'Italia la pacificazione si sta effettuando.

Le pensioni agli impiegati

La Commissione Finanze e Tesoro si è riunita stamane sotto la presidenza dell'on. Paratore. Dopo aver discusso intorno al modo con cui la Commissione dovrà esercitare il suo controllo su tutti i progetti di legge importanti una spesa a carico del bilancio dello Stato, la Commissione ha preso in esame il disegno di legge per la conversione del D. L. 13 novembre 1919 riguardante il trattamento di pensione degli impiegati dello Stato.

Informò a questa conversione si è accesa una discussione vivissima. Gli on. Meucci, Casalini e Nasolo del gruppo socialista...

appoggiati dall'on. Alessio, hanno combattuto la conversione del decreto-legge, sembrando ad essi che il nuovo regime delle pensioni recasse soverchio aggravio alle casse dello Stato e favorevole troppo alla classe degli impiegati statali.

L'on. Rocco ha fatto notare la gravità della situazione a cui si andrebbe incontro negando la conversione del decreto-legge che è già in vigore.

Ha ricordato come il trattamento di pensione fatto dal nuovo ordinamento per i funzionari statali sia inferiore a quello che gli altri Stati fanno ai propri funzionari.

Il relatore, on. Di Fausto, si è unito alle osservazioni dell'on. Rocco, rilevando che tutto l'enorme aggravio risultante dal bilancio dello Stato, secondo le affermazioni degli onorevoli Matteotti, Casalini e Masolo si riduce a 5 milioni sugli esercizi venturi mentre per i primi esercizi si avrà un beneficio per il tesoro.

Una proposta dell'on. Presutti per la soppressione della disposizione relativa al computo degli anni di studio come utili per la pensione è respinta con 7 voti contro 6.

Un emendamento proposto dal Ministro dell'Interno a favore dei medici provinciali, perchè fossero computati come anni di servizio quelli degli studi di perfezionamento non universitario è stato respinto.

Dopo di che la Commissione ha approvato la relazione dell'on. Di Fausto favorevole alla conversione.

L'Alta Slesia e Porto Baros

alla Commissione degli esteri

La Commissione permanente per gli affari esteri si è riunita nuovamente stamane, sotto la presidenza dell'on. Torre. Seguendo un criterio che per conto nostro deploriamo, la Commissione, a malgrado del contrario parere di qualche commissario, ha deliberato di serbare il massimo segreto interno ai suoi lavori, e ciò contrariamente a tutte le decisioni prese già dal Parlamento di abbandonare — anche per la politica estera — il segreto in passato seguito, ed in opposizione di quanto avviene in tutte le altre grandi potenze, che spesso — a mezzo dei loro giornali — ci fanno conoscere le cose stesse di casa nostra.

Detto questo affermeremo — per la verità — che il Ministro degli Esteri è intervenuto alla riunione quando già la Commissione aveva preso la decisione suddetta.

Le indiscrezioni avute da qualche parte ci pongono tuttavia in grado di dare qualche notizia sulla discussione di stamane. Si è ricominciato con la questione dell'Alta Slesia. Il marchese della Torretta ha risposto di nuovo ai vari quesiti posti dai commissari, riaffermando che la linea di condotta che l'Italia intende seguire in questa questione è quella di lavorare perchè non si turbi l'equilibrio europeo quale si è stabilito colla pace di Versailles, a vantaggio di nessuno dei vincitori. Noi seguiremo, perciò, il binario inglese, senza però assumerci il compito di osteggiare con eccessiva azione la Francia, della cui amicizia abbiamo pur sempre bisogno.

Non è perfettamente esatto che tra Polonia e Germania i rapporti siano migliorati e vi siano forti correnti, nei due paesi, favorevoli ad una conciliazione; e quindi non ha valore la voce posta in giro che l'Italia si sia fatta mediatrice per giungere a questa pacificazione. Anche perchè i tentativi che — in questo senso — furono fatti in passato dettero risultati, per noi, tutt'altro che apprezzabili.

Quanto alla data del Convegno interalleato si è visto che la data per esso non è stata ancora proprio stabilita, perchè non ancora si è composto il dissidio fra l'Inghilterra e Francia. La prima dice ancora: non può passare un soldato; la seconda ancora dice: e non si terrà alcun convegno.

La Commissione ha poi trattato della questione di Porto Baros. Alcuni commissari hanno portato l'eco di notizie pubblicate da giornali stranieri, secondo cui la questione di Porto Baros sarebbe compromessa — per la lettera segreta di Sforza — e quelle delle discussioni al Senato.

L'on. Chiesa aveva presentato un ordine del giorno col quale «la Commissione invita il Presidente del Consiglio ed il Ministro degli Esteri a comunicarle copia della stipulazione segreta, che sarebbe intercorsa col Governo serbo-croato-sloveno per Porto Baros, in occasione del Trattato di Rapallo. »

Il Ministro degli Esteri — se le nostre informazioni sono esatte — avrebbe dichiarato che la questione di Porto Baros nè giuridicamente nè politicamente è compromessa. Per quanto riguarda la discussione al Senato avrebbe dichiarato che il Presidente del Consiglio non rispose subito ieri al gen. Caviglia, per non spezzare l'interezza della discussione, ma che in fine della discussione risponderà esaurientemente a tutti i senatori.

L'on. Chiesa ha poi presentato un altro ordine del giorno, secondo il quale: «La Commissione per gli affari esteri invita il Ministro degli Esteri:

1. a comunicarle le risposte ultimamente avute dalle antiche potenze alleate e associate circa il Montenegro; 2. ad indicare quali siano le manifestazioni, che — in conformità alle dichiarazioni fatte testè alla Camera dal Presidente del Consiglio, il Governo ritiene necessarie per risollevare la questione del Montenegro, davanti al Consiglio supremo o alla Società delle Nazioni».

Il comunicato ufficiale

La Presidenza della Commissione per gli esteri e il Ministro degli affari esteri, hanno oggi — a proposito della seconda parte della discussione di stamane, diramato il seguente comunicato:

« Il Ministro degli affari esteri marchese Della Torretta ha dichiarato ancora sua intenzione di aprire amichevoli trattative con la Jugoslavia per migliorare il progetto già esistente del Consorzio portuale di Fiume.

La delimitazione dei confini attuale di Fiume è in intima relazione con il Consorzio dalla durata del quale, e dal cui regolare funzionamento dipende soprattutto l'avvenire e la prosperità di Fiume i cui interessi economici sono legati in modo assoluto al suo retroterra.

Il Ministro degli esteri ha inoltre informato che fino a quando le trattative con il Governo jugoslavo non saranno portate a compimento, nulla sarà mutato nella situazione oggi esistente a Fiume a Porto Baros. Ha detto infine essere intendimento del Governo di non giungere ad un accordo definitivo con il regno S. H. S. senza la partecipazione, e il consenso dei rappresentanti del Governo di Fiume che spera vedere presto costituito ».

La Commissione si è riunita oggi di nuovo con l'intervento del Ministro delle colonie per esaminare la questione coloniale.

Tornerà a riunirsi martedì con l'intervento del Presidente del Consiglio e del Ministro degli esteri per discutere su tutti i problemi interni.

Una interrogazione dell'on. Olivetti

L'on. Gino Olivetti ha presentato una interrogazione «al ministro degli affari esteri per conoscere:

a) quale sia il pensiero del Governo sulla questione del regolamento dei confini dell'Alta Slesia; b) quali direttive intenda seguire nella questione della ripartizione delle indennità pagate dalla Germania affinchè non vengano sminuiti i diritti dell'Italia dall'insolvenza di altri Stati ex-nemici. »

L'on. Arturo Luzzatto ed i suoi rapporti con lo Stato.

La Giunta delle elezioni dovendo decidere sul « caso Luzzatto » aveva domandato chiarimenti — alla Commissione d'inchiesta sulla guerra — circa la posizione dell'on. Arturo Luzzatto e circa i suoi rapporti con lo Stato.

La presidenza della Commissione ha risposto alla Presidenza della Camera con la seguente lettera:

« Per rispondere alla Sua lettera del 28 luglio volgente in margine richiamata, ho sentito la Sottocommissione C nella sua adunanza di oggi che ha avuto luogo con l'intervento degli on. Venditti presidente, Viganò, Gavaretti e Albertelli membri; e sulla base di quanto tale sottocommissione ha ritenuto e che si trova consacrato in formale sua deliberazione, facendo anche richiamo alla precedente mia nota del 10 marzo u. s., mi onoro significare all'E. V. quanto segue:

« A questa Commissione risulta: che l'on. Arturo Luzzatti fu amministratore dell'Ilva dal 1912 all'ottobre 1919, che durante la sua amministrazione furono tra l'Ilva e lo Stato stipulati fra gli altri quattro contratti del periodo bellico sui quali verte contestazione fra l'Amministrazione dello Stato e la Società; che di detti contratti fu negoziatore e che i contratti medesimi furono stipulati per procura del Consiglio in relazione a quanto è disposto nell'ultimo capoverso dell'art. 18 dello Statuto.

« Avendo la Commissione avuto ragione di fare rilievi sia in ordine alla stipulazione di detti contratti, sia specialmente in ordine alla esecuzione dei medesimi e degli altri che precedentemente erano stati stipulati credette di fare specifiche contestazioni ai passati come ai presenti amministratori dell'Ilva e fra gli altri all'on. Luzzatto; ed a tutela delle ragioni creditorie che, in definitiva, saranno riconosciute a favore dello Stato, credette di diffidare i detti amministratori, e fra essi l'on. Luzzatto a non distrarre alcuna parte del loro patrimonio avuto riguardo alla responsabilità personale che potrà essere riconosciuta a loro carico. Gli accertamenti ulteriormente compiuti hanno nuova e più concreta giustificazione ai provvedimenti adottati, come sopra si è detto.

Per tale stato di cose, la Commissione, crede di poter « affermare che l'on. Arturo Luzzatto, quale ex amministratore della Società Ilva, sia tuttora vincolato con lo Stato da vertenze ancora in corso ».

La Commissione d'inchiesta per le Terre Liberate

La Commissione Parlamentare d'inchiesta per le Terre Liberate Redente comunica:

Si è nuovamente riunita in questi giorni la Commissione Parlamentare d'inchiesta per le Terre Liberate e redente con l'intervento degli on. senatori D'Andrea, Di Rovasenda, Dorigo e degli on. Deputati Casertano, Di Giovanni, Guarienti e del Consigliere di Stato Gatti. Ha presieduto l'on. Casertano, vice-presidente.

La Commissione ha esaminato e discusso varie relazioni presentate dall'Ufficio di Segreteria sulle risultanze delle indagini che si stanno attivamente eseguendo in alcune regioni del Regno. Trovansi distaccati funzionari in alcune delle più importanti Prefetture per accertamenti sulle gestioni di assistenza ai profughi con speciale riguardo ai servizi dei sussidi e dei rifornimenti. Sono state acclamate molteplici responsabilità anche di carattere penale per cui sono in corso procedimenti davanti l'Autorità giudiziaria e sono imminenti altre denuncie. Si stanno ora valutando per un giudizio definitivo le risultanze delle gestioni dei magazzini di materiale destinato ai profughi, specialmente di quelli che esistevano in Roma e di quelli del Veneto. Molti contratti di forniture hanno richiamato l'attenzione della Commissione rilevandosi lucri eccessivi conseguiti dagli appaltatori in danno dell'Erario. La Commissione ha inoltre proceduto alla revisione delle gestioni del Comitato Parlamentare Veneto, che si occupò specialmente della distribuzione di sussidi.

Per l'altra notevolissima branca delle ricostruzioni, nelle regioni devastate dalla guerra, il lavoro d'indagine è stato anche più intenso. Nelle zone di Bassano Treviso e Trento altri funzionari stanno procedendo a minuti accertamenti sull'opera svolta dal Genio Militare e dall'autorità civile. Convenzioni di rilevante ammontare concernenti specialmente forniture di baracche, rimozione e trasporto di materiale bellico, riattamento e ricostruzione di edifici pubblici e privati sono risultati viziati nella forma e suscettibili di impugnativa nell'interesse dell'Erario. Nel Trentino sono state denunciate all'Autorità giudiziaria varie ditte per ingenti frodi tra cui la Società Edilizia Valsuganese, la Imprese Schiavenato e Moretti, Lampertì, Saghezzi ed altri e la Commissione ha preso gli opportuni provvedimenti cautelativi.

Nell'importante argomento dei risarcimenti dei danni di guerra l'azione della Commissione si è già esplicata dando impulso alle liquidazioni e curando che queste si svolgano nei limiti di giustizia nonchè indagando sulla regolarità di quelle già effettuate.

La Commissione infine ha deciso che non appena i lavori parlamentari siano chiusi, una sua delegazione si rechi anche nella Venezia Giulia per procedere sui luoghi alla revisione dell'opera svoltasi nella materia specialmente della ricostituzione dei risarcimenti dei danni di guerra.

Dato l'ingente lavoro che l'Ufficio di Segreteria benchè costituito da pochissimi funzionari ha compiuto alacremente, la Commissione è già stata in grado di portare il suo esame su quasi tutto il campo della sua vasta competenza e potrà conseguire notevoli risultati sia per quanto attiene l'accertamento delle varie responsabilità come anche per la possibilità di rilevanti ricuperi di somme da parte dello Stato.

I poteri delle Commissioni d'inchiesta

e l'allargamento delle responsabilità

Si sono riunite stamane nuovamente in seduta plenaria le Commissioni permanenti della guerra e della giustizia, per continuare la discussione intorno al disegno di legge — presentato dal Ministro guardasigilli — con l'articolo aggiuntivo alle leggi che nominano le Commissioni d'inchiesta sulla guerra e le terre liberate destinato ad estendere le responsabilità, ed a integrare i poteri delle Commissioni; e per trattare se i commissari non più rieletti deputati possano continuare a far parte delle Commissioni d'inchiesta. Alla riunione sono anche intervenuti: il Presidente del Consiglio on. Bonomi, il ministro della Guerra on. Gasparotti ed il ministro della Giustizia on. Rodinò.

Presiede l'on. Bonomi che riassume le questioni in corso di discussione.

Il disegno di legge contenente il famoso articolo aggiuntivo dice:

« Art. 4 bis. — All'art. 2 della legge 18 luglio 1920 n. 999 è aggiunto il seguente capoverso:

« Le dette norme riguarderanno anche l'esercizio delle azioni contro le Società e i singoli amministratori in proprio per recupero di quanto ha formato oggetto di lucri indebiti ed eccessivi, la determinazione delle relative responsabilità, gli occorrenti provvedimenti conservativi e cauzionali e le sanzioni civili da applicarsi eventualmente in sede di esecuzione. La cognizione sui reclami contro i provvedimenti adottati dal Governo in seguito agli accertamenti compiuti dalla Commissione è deferita a un collegio arbitrale. Esso potrà essere diviso, occorrendo, in due sezioni e sarà composto di cinque membri, dei quali tre saranno scelti fra i presidenti di sezione del Consiglio di Stato e delle Corti di Cassazione, ed i consiglieri di Stato, e gli altri saranno per ogni controversia nominati uno dall'amministrazione interessata e l'altro dalla parte ricorrente, secondo le norme da stabilirsi nel decreto reale menzionato nella prima parte di questo articolo ».

All'art. 7 della stessa legge è aggiunto il capoverso seguente:

Le persone interrogate dalla Commissione possono essere sentite con giuramento. Sono ad esso applicabili le disposizioni del capo quarto, titolo IV, libro II del Codice penale.

Art. 1 ter. — Le norme contenute nell'articolo precedente si applicano pur nei riguardi della Commissione parlamentare di inchiesta sulle gestioni per la assistenza alle popolazioni per la ricostruzione delle terre liberate, e perciò gli art. 2 e 6 della legge 18 luglio 1920 n. 1006 sono anche essi integrati in armonia a quanto è disposto nel citato articolo precedente ».

Il *Presidente del Consiglio on. Bonomi* dichiara di confermare il disegno di legge di proroga da lui firmato quando era ministro del Tesoro. Quanto alle modifiche alla legge esse sono di carattere soltanto tecnico e ne lascia l'illustrazione al ministro on. Rodinò.

L'on. Rodinò prende atto che la Commissione è d'accordo circa la proroga. Ritiene che, secondo la legge debbano rimanere a far parte della Commissione di inchiesta anche i membri che non hanno più il mandato parlamentare. Sull'articolo aggiuntivo enumera le ragioni per le quali ha creduto di proporlo. Esso risponde al fine di chiarire i poteri della Commissione e di creare un organo giurisdizionale che dia garanzia di procedura rapida e sicura. Ricorda i precedenti della questione e l'assenso dato dal sen. Mortara alla creazione di un organo speciale. L'articolo aggiuntivo è stato discusso ed approvato dal Consiglio dei Ministri.

L'on. *Greco* sostiene che i componenti la Commissione, non più deputati, debbano essere sostituiti se la proroga dei poteri della Commissione avrà una lunga durata.

Marracino domanda chiarimenti al Ministro Guardasigilli, relativamente al carattere giuridico dell'azione stabilita dall'articolo aggiuntivo, nonchè sulla reale portata dei lucri eccessivi ed indebiti dallo stesso articolo previsto.

Cao, non è convinto delle ragioni addotte dal Ministro a sostegno dell'articolo aggiuntivo. Secondo lui non si tratta di chiarire la legge vecchia; ma addirittura di creare una legge sostanzialmente nuova ciò deve essere detto senza sottintesi per non sorprendere il Parlamento.

Merizzi domanda che si passi subito ai voti.

Malatesta è favorevole alla proroga perchè gli accertamenti delle responsabilità siano fatti con la necessaria diligenza e scrupolo.

Terzaghi si dichiara d'accordo col Ministro.

Marracino presenta un ordine del giorno col quale propone d'invitare il Governo a proporre la proroga con decreto-reale.

Gasparotto, Ministro della Guerra, afferma la sua completa solidarietà col Ministro Guardasigilli in ordine a tutte le questioni discusse nell'adunanza delle due commissioni e ciò perchè l'inchiesta nelle responsabilità previste dalla legge sia fatta col massimo impegno e senza alcuna limitazione.

Rodinò rispondendo ai vari oratori insiste su tutti i punti precedenti illustrati dopo di che i Ministri si ritirano.

Lollini invita l'on. Marracino a ritirare il suo ordine del giorno.

Marracino insiste. Messo ai voti esso è respinto all'unanimità, meno il voto del proponente.

Merizzi, Fantoni, Tupini, Mazzolani ed altri presentano un altro ordine del giorno col quale si propone l'approvazione dei criteri di massima stabiliti nella prima parte dell'articolo aggiuntivo. Si chiede lo appello nominale.

Votano a favore gli on. Mazzolani, Tommasi, Terzaghi, Roberti, Malatesta, Banderali, Mancini, Cao, Lollini, Merizzi, Di Vagno, Tupini, Beltramini, Mauro Clemente, Mazzoeco, Ciocchi, Quilico e Fantoni.

Votano contro: Guaccero, Marracino, Bonardi, Greco, Larussa, Lissia, Visco e Suvich.

Tupini afferma la sua perplessità circa il diritto di permanenza in carica dei deputati decaduti ove ciò non sia dalle commissioni chiaramente ed esplicitamente affermato.

Su questa questione interloquiscono *Cao* e *Malatesta* il quale presenta all'uopo un ordine del giorno, ma data l'ora tarda si rinvia la discussione ad altra seduta.

Proroga dei decreti relativi ai probiviri e la Commissione per l'impiego privato

Con decreto in corso è prorogata fino a nuova disposizione l'efficacia del Decreto Luog. 13 ottobre 1918, n. 1672, relativo alla istituzione ed al funzionamento dei Collegi di probiviri, sicchè i collegi in base ad esso istituiti e sostituiti potranno continuare a funzionare sino a che non verrà altrimenti provveduto.

Con altro Decreto in corso sono prorogate le Commissioni arbitrali provinciali e la Commissione Centrale per l'impiego privato le quali continueranno ad esercitare le attuali loro funzioni limitatamente alle controversie, sia individuali che collettive su diritti derivanti dal contratto d'impiego e per l'applicazione ed interpretazione delle disposizioni del Decreto-legge 9 febbraio 1919 n. 112 sul contratto d'impiego. Con lo stesso decreto è data facoltà al Ministro per il Lavoro, di concerto col Ministro per la giustizia, di emanare le norme per la rinnovazione delle Commissioni stesse e per il loro funzionamento.

Rinvenimento di bombe a Figline

FIRENZE, 29. — Telefonano da Figline che ieri alcuni giovinetti stavano trastullandosi sul greto dell'Arno, quando rinvennero una bomba « Sipe ». I giovanetti, pensando che ce ne potessero essere delle altre, si dettero a fare delle ricerche e non tardarono a trovare un involto contenente 27 tra bombe e petardi. Furono informati i carabinieri i quali provvidero a portare in Caserma i pericolosi oggetti.

Tra socialisti e fascisti

Il segretario generale dei fascisti commemora Firenze i fascisti caduti

FIRENZE, 30. — Ieri sera alle ore 21, al teatro Gymnasium, affollatissimo di oltre duemila fascisti e di cittadini, il segretario generale dei fasci di combattimento, Umberto Pasella, ha commemorato i fascisti morti.

Sul palcoscenico, erano disposti tutti i gagliardetti delle varie sezioni della Toscana. Erano presenti gli on. Capanni e Philipson.

Il segretario generale dei fasci, ha ricordato il sorgere del fascismo, le sue benemerenze per la lotta sostenuta contro i rinnegatori della patria, il martirologio del fascismo e le crudeltà degli avversari. Ha poi parlato del Berta e del Foscari per giungere ai fatti di Sarzana. L'oratore ha ricordato quindi la decisione e le disposizioni emanate dal Consiglio nazionale dei fasci sti tenuto a Roma e ha rammentato a tutti i fascisti come essi se vogliono il bene del movimento fascista, debbono attenersi alla più stretta disciplina.

Ha aggiunto che occorre inquadrare energicamente tutto il movimento intrapreso e ha annunciato la decisione del Consiglio nazionale, di creare per tutta l'Italia un ispettore generale delle squadre di azione.

Ha rivolto ancora una volta il commosso saluto e il pensiero fraterno ai morti fascisti, ed ha terminato tra gli applausi tornando a raccomandare ai fascisti di essere disciplinati, di non fare azioni isolate, di non inquadrarsi mai senza l'ordine e di non arrecare molestia ad alcuno, senza essere stati prima provocati.

Documenti circa i rapporti fra i socialisti e gli arditi del Popolo

FIRENZE, 30. — La *Nazione* di oggi pubblica:

— Siamo riusciti ad entrare in possesso di altri documenti relativamente a questo affare, che dimostrano come, contrariamente a quanto è stato affermato dagli stessi dirigenti, il partito socialista appoggi il movimento degli « Arditi del popolo ». Esiste una lettera diretta all'on. Zaniboni, e firmata dal segretario della Federazione provinciale socialista di Mantova, nella quale fra l'altro si dice:

Ritengo necessario rivolgermi a te per avere notizie sulla costituzione degli Arditi del popolo. Al momento, però, consigliamo di attendere ancora un po' per vedere come vanno le cose, ma se in breve tempo il fascismo non sarà annientato dal Governo, è necessario che anche nella nostra provincia si scelga una linea di condotta che valga a darci libertà di movimento.

In un'altra lettera alla Direzione del Partito socialista, lo stesso segretario Tenerè, li così si esprime:

« Il Comitato Federale, in linea di massima si è manifestato favorevole alla costituzione del corpo Arditi del popolo. In merito ha però ritenuto necessario interrogarvi per avere istruzioni ».

Una terza lettera è diretta all'on. Enrico Ferri e dice:

« Gradiremmo conoscere il vostro pensiero sulla costituzione del corpo Arditi del Popolo, dato che la istituzione non abbia presto a modificarsi in altro modo. Nel contempo vi annunziamo già la costituzione di squadre di arditi, le quali attendono ordini per agire ».

Una lettera a firma: « aff.mo A... » e diretto all'on. Dugoni, dice fra l'altro:

« Ieri ho incontrato diversi tuoi amici e tutti indistintamente hanno lamentata la tua assenza. Credi Enrico che ora puoi ritornare perchè non corri più nessun pericolo. La situazione è migliorata e tu puoi riprendere — almeno in città — la tua opera di dirigente.

V'è infine un altro documento, cioè una lettera del Segretario del Circolo Giovanile di Mantova. In essa è detto:

« Corrispondente di *Gioventù Socialista*, sono stato nominato io. Meleti rag. Carlo di Mantova, ti prego perciò di inviarmi la tessera di corrispondente al più presto possibile, potendomi questa occorrere. Ti prego pure di non pubblicare mai il mio nome sul giornale e, ciò per ragioni di opportunità ».

Dopo il conflitto di S. Martino in Rio
Un fascista suicida

REGGIO EMILIA, 30. — Vi abbiamo già informati dei nuovi incidenti avvenuti ieri l'altro a S. Martino in Rio, e precisamente nella località denominata « Bottigliana », tra fascisti e socialisti.

Durante quel conflitto vennero sparati vari colpi di rivoltella. Uno dei proiettili andava a ferire gravemente il socialista Campari Aurelio il quale dovette essere trasportato d'urgenza all'Ospedale di Modena dove tuttora versa in pericolo di vita.

In seguito a questo fatto l'autorità procedette all'arresto di uno dei fascisti del luogo, certo Cesare Baroni, ma pare che il Baroni non fosse stato lui a colpire il Campari. L'arrestato venne condotto a Correggio e trattenuto momentaneamente in guardina nella caserma dei carabinieri essendo quelle carceri affollate di detenuti.

Stamane si è svolto un tragico fatto che ha vivamente impressionato. Il piantone di guardia apriva la camera dove trovavasi rinchiuso il fascista Baroni per permettergli di fare un po' di pulizia personale. Il piantone precedeva il fascista; ma, mentre attraversavano una camerata in un angolo della quale si trovava un moschetto, con mossa fulminea, senza cioè che il piantone potesse in alcun modo prevenirla ed impedirla, il Baroni imbracciava l'arma puntandosela al cuore e lasciando partire un colpo che lo fece stramazzare fulminato al suolo. Secondo notizie qui giunte il giovane sarebbe determinato al tragico passo dall'ingiusta accusa lanciata contro di lui.

La caccia agli arditi del popolo sui monti Apuani

FIRENZE, 30. — Telefonano da Massa che la caccia agli arditi del popolo continua con maggiore alacrità e ha già dato risultati lusinghieri. Altri quindici individui, indiziati di appartenere agli arditi o di avere aiutato i medesimi, sono stati tratti in arresto e sottoposti a stringente interrogatorio. Molti altri individui si sono costituiti spontaneamente, forse perchè stanchi della vita disagiata che conducevano, o perchè in disaccordo con i loro compagni. La forza pubblica non vuole e non può dare tempo che gli arditi si riorganizzino di nuovo o cambino le località prescelte per le loro criminose operazioni. La caccia è quanto mai spietata perchè è stato accertato che gli arditi del popolo uccidono senza misericordia i loro compagni che manifestano propositi di diserzione. Corre la voce, non confermata nè smentita in questura, che ieri mattina sia stato trovato un altro individuo morto e decapitato. Si parla ancora di altri morti ma non si hanno notizie precise.

Telefonano da Pisa che all'ospedale è morto il fascista Giovanni Belloni, di anni 22, da Piombino, il quale domenica scorsa rimase ferito mentre fabbricava un ordigno esplosivo che diceva dovesse servire per la pesca.

I combattenti modenesi per la pacificazione

MODENA, 30. — I combattenti del Modenese, riuniti a Formigine, anche a nome dei mutilati ed invalidi di guerra, nonchè delle madri e vedove dei caduti, hanno emesso ed approvato alla unanimità un ordine del giorno con cui invitano la stampa in genere ed in special modo le direzioni dei giornali modenesi *La Valanga* e *La Provincia Socialista* ad esplicare un'efficace e costante propaganda di pacificazione perchè cessi lo spargimento di sangue fraterno e scompaiano gli odi ed i rancori partigiani nel supremo interesse del Paese.

L'assemblea, innanzi di sciogliersi, ha inviato questo telegramma al Presidente del Consiglio, on. Bonomi:

« Assemblea generale combattenti provincia Modena auspicando fine lotta fratricida, protesta vivamente mancata pubblicazione decreto relativo estensione polizze combattenti tutti ».

Contro le spedizioni punitive
Energiche misure delle autorità milanesi

MILANO, 30. — Il Prefetto, ritenuto necessario per la tutela dell'ordine pubblico un più severo controllo sulla circolazione degli auto-veicoli, ha emanato ieri sera un decreto che comporta severe misure repressive contro coloro che useranno e abuseranno degli auto-veicoli, senza avere prima ricevuto il debito permesso per il trasporto delle persone. Così pure, secondo le disposizioni del decreto, saranno creati alle barriere daziarie diversi posti di vigilanza per sorvegliare l'entrata e l'uscita delle automobili e degli auto-carri. Questo naturalmente si riallaccia con le ultime disposizioni del Ministero dell'Interno intese ad impedire ai fascisti l'organizzazione di spedizioni punitive dentro e fuori la città.

Anche i mutilati di Milano si sono uniti ai compagni di Napoli pubblicando un appello che invita i partiti a una pronta pacificazione.

Lo scoppio di Medeuzza
dovuto ad un complotto terrorista

UDINE, 30. — Dicemmo dello scoppio del deposito di munizioni presso Medeuzza avvenuto martedì scorso e che provocò danni gravi. Lo scoppio fu da principio attribuito agli eccessivi calori attuali. Si è scoperto invece ora che esso è dovuto ad un complotto terroristico. Mentre nel giorno dello scoppio i carabinieri perlustravano e sorvegliavano i dintorni del deposito, videro un forestiero che pareva cercasse di evitarli.

L'individuo, certo Pio Bladig fu Vittorio, di San Leonardo, fu fermato. Poi, in seguito alle domande rivoltegli, finì per confessare di aver appiccato il fuoco al deposito di munizioni dietro mandato avuto da certi Angelo Olivo, Angelo Visentin, Antonio Tolazza e Umberto Restaccioli, non meglio identificati.

Come compenso per l'impresa criminosa il Bladig ebbe 500 lire. Gli furono consegnati i petardi per compiere l'attentato, con una promessa di un premio maggiore ad attentato compiuto. Sembra che i quattro mandanti lavorassero a Monfalcone. Tre sono stati arrestati. Il Restaccioli è attivamente ricercato. Il Bladig sostiene la accusa anche nei confronti con i tre arrestati che, tuttavia, si mantengono negativi.

Lo sciopero naz. dei tessili pel 1° agosto
Una circolare della " Fiom "

NAPOLI, 30. — *Il Mattino* pubblica:

« Il Comitato centrale di agitazione della « Fiom » ha inviato a tutte le sezioni federali e a tutti i segretariati tessili della regione campana una circolare con la quale li informa di tenersi pronti per lo sciopero nazionale cui avrà inizio lunedì primo agosto essendo i rapporti fra industriali ed operai tessili estremamente tesi per la impossibilità di conciliare le esigenze della vita attuale con il permanere dell'alto costo di ogni genere di prima necessità e i forti ribassi di salari che solo potrebbero permettere la ripresa del lavoro da parte di tutti gli operai ».

Lo scoppio di due proiettili durante i tiri del 18.o Artiglieria - Un soldato morto e dieci feriti.

AQUILA, 30. — Nel vicino comune di Paganica, ieri, durante l'ultima giornata dei tiri delle VII e VIII batterie del 18.o Reggimento Artiglieria qui di stanza, tiri che finora si erano svolti con la massima regolarità, si è avuta a deplorare una grave sciagura. A distanza di appena trenta minuti l'uno dall'altro, due proiettili scoppiavano prematuramente alla bocca dei cannoni e ferivano il primo sette artiglieri ed il secondo altri quattro. Telefonato subito ad Aquila, si recava prontamente sul posto l'auto-ambulanza della Croce Azzurra che trasportava i feriti a questa infermeria ove venivano amorevolmente curati dai sanitari. Il più grave di tutti, Smargiassi Domenico della classe del 1901 da Ancona, cui le schegge del proiettile avevano perforato un polmone, moriva appena giunto all'infermeria. Un altro dei feriti era pure gravissimo; il soldato Vaccarini Giulio, colpito all'addome e che deve essere sottoposto alla laparatomia. Feriti meno gravi sono: Ferragatto Giulio, Nisi Giulio, Rola Ugo, Rota Ermenegildo, Negri Enrico.

Il brigadiere generale Galati, che assisteva ai tiri, si recò con premurosa sollecitudine all'infermeria a porgere una parola di conforto ai feriti. La popolazione di Paganica, che si accingeva a festeggiare i soldati delle batterie dopo la fine dei tiri, è rimasta vivamente impressionata dalla sciagura.

Grave disgrazia sulla strada Napoli-Portici
Un morto e due feriti

NAPOLI, 30. — Ieri sera, il sig. Alberto Maddaloni volle fare una passeggiata in biroccino insieme coi figli Salvatore, di anni 11, e Giovanni di anni 8. Erano giunti presso il primo ponte della Maddalena, quando il cavallo si spaventò e prese la mano del Maddaloni che lo guidava e che non potè, per quanti sforzi facesse, dominarlo. Il biroccino ribaltò ed i tre passeggeri vennero sbattuti tramortiti sul binario del tram. Sopraggiungeva in quel momento una vettura della linea n. 55 proveniente da Portici. Il manovratore si accorse della presenza delle tre persone sulla linea e diede l'allarme, e quindi tentò di frenare la vettura, ma non vi riuscì ed i tre disgraziati ne furono investiti. Il padre morì sul colpo mentre i due ragazzi rimasero gravemente feriti. Questi furono trasportati all'ospedale di Loreto.

Candele accese che appiccano il fuoco ad un cadavere e lo carbonizzano

SAN REMO, 30. — Ieri sera moriva il possidente Giacomo Sartori, di anni 77, da Cassine, vicino ad Alessandria. Durante la notte, nell'assenza dei familiari, una delle candele accese attorno alla salma, cadeva appiccando il fuoco alla salma stessa. Soltanto questa mane verso le ore 7 fu constatato l'incendio che si era sviluppato; ma il cadavere del disgraziato era già completamente carbonizzato.

Il Congresso del P. P.

Il Consiglio nazionale del Partito Popolare ha deliberato di convocare il Congresso del Partito nella terza decade di ottobre a Venezia.

Aviatori che precipitano con l'apparecchio e annegano nel Lago Maggiore

STRESA, 30. — Ieri alle 11 l'idroplano partito da Sesto Calende e diretto a Stresa, pilotato da un sergente e da un soldato, giunto in località Sacca, tra Belgirate e Stresa, lungo il Lago Maggiore, per un accidentale guasto al motore precipitò nell'acqua, in quel punto abbastanza profonda, sfasciandosi.

Accorsero barche e motoscafi e lo stesso battello della navigazione che aveva potuto seguire la caduta; ma non fu possibile alcun salvataggio. Solo i pezzi dell'apparecchio erano galleggianti. Il motore e i due aviatori erano sprofondati nell'acqua.

Il delitto di Bonelle accertato dall'istruttoria

FIRENZE, 30. — Qualche mese addietro tutta la stampa italiana si occupò della scomparsa da Pistoia del rivenditore del giornale *Il Popolo d'Italia* che era iscritto al Fascio di Combattimento di Pistoia. In seguito a diligenti indagini i fascisti e la Polizia scoprirono che un individuo della borgata di Bonelle sapeva dove e quando era stato assassinato il povero fascista. Lo individuo venne arrestato e nei suoi interrogatori dichiarò che il giornalaio era stato condotto, con un pretesto, nella sede del Circolo comunista di Bonelle ed ivi orribilmente assassinato. In seguito a questo fatto la Polizia fece un'operazione in grande stile; bloccò il paese di Bonelle arrestando tutti gli individui sospetti i quali si protestarono innocenti smentendo le affermazioni del rivelatore. Tuttavia una ventina di individui vennero trattenuti in arresto, e circa 150 persone furono denunziate alla autorità giudiziaria a piede libero.

Questo delitto appassionò enormemente Pistoia, anche perchè mai fu possibile trovare il cadavere. I fascisti e le persone di ordine erano convinti del barbaro delitto, mentre i comunisti ed affini inviarono dichiarazioni ai giornali affermanti che il delitto non era stato mai commesso e che il giornalaio, assentandosi da Pistoia, si era stabilito a Bologna dove si trovava in florida salute. Anche fra il Procuratore del Re di Pistoia, cav. Ciarlol, e il giudice istruttore, cav. Santucci, nacquero delle divergenze sul modo di condurre l'istruttoria. La Procura generale della Corte d'Appello di Firenze, temendo che tali divergenze fra i due magistrati potessero nuocere alla giustizia, incaricò l'egregio magistrato cav. Spinosi, della stessa Corte d'Appello, di avocare a sè la importante e intricata istruttoria.

Questa istruttoria non è ancora terminata e in conseguenza non la conosciamo nei suoi particolari. Sappiamo però che avrebbe accertato, in modo non dubbio, l'esistenza del delitto, sebbene non sia stato rinvenuto il cadavere. Proprio in questi giorni il cav. Spinosi ha rimesso l'incartamento al Sostituto Procuratore del Re, cav. Cirinzi, perchè esamini e prenda le sue conclusioni nei rapporti dei venti arrestati e dei denunziati a piede libero.

Nuova linea diretta Italia-Canadà

Il Lloyd Triestino in accordo con la Navigazione Generale Italiana ha messo a disposizione della « Canadian Pacific Railway » la sua organizzazione di Trieste, del Regno e dell'estero a favore di una linea diretta Italia-America.

Questa linea, che sarà per ora bimestrale, inizierà i suoi viaggi circa il 20 agosto venturo col piroscafo *Montreal* partendo da Trieste e diretta a Quebec e Montreal, toccando il porto di Napoli, con scalo eventuale a Messina e Palermo.

I piroscafi di questa linea assumeranno passeggeri e merci oltre che per gli scali anzidetti, anche con polizza diretta in servizio cumulativo ferroviario per tutte le stazioni del Canadà e degli Stati Uniti Occidentali.

Per le informazioni in merito e per tutte le pratiche necessarie vi saranno appositi incaricati tanto presso il Servizio Passeggeri che presso l'Ufficio Merci del Lloyd Triestino.

Questa nuova linea apre un nuovo orizzonte ai traffici di Trieste e dall'interessamento dimostrato dal ceto commerciale di Trieste e dai commercianti del retroterra nonchè da indizi non dubbi, sembra che l'iniziativa, che in gran parte va attribuita all'intraprendenza del Lloyd Triestino, darà al porto di Trieste ed al traffico nazionale in generale, notevoli vantaggi.

LE NOVELLE DE "LA TRIBUNA,,

"Addio, addio, sole!...,,

Arrivò in paese verso le sette di sera. Nessuno era alla stazione ad aspettarlo. Gli altri viaggiatori, quasi tutti mariti che dalla città venivano la domenica al mare, trovavano fermi sul marciapiede, in attesa, vestiti di bianco e bruciati dal sole, le mogli e i figliuoli. Ed erano baci, abbracci, strilli di bimbi e risate di grandi.

Ma Livio non trovò nessuno.

Quando i gruppi dei bagnanti si furono allontanati, riprese da terra la sua valigia logora, legata con una cinghia per rinforzo, e uscì dalla stazione.

Il viale dei pini, ampio e diritto, aveva le panchine a destra e a sinistra occupate da altri villeggianti, giovanotti e signorine, che guardavano chi passava — e malignavano.

Livio si vergognò. Con la sua striminzita sottana di seminarista e la sdrucita valigia in mano, gli parve d'essere una stonatura in mezzo a quell'eleganza, e prese per un viottolo traverso. Lontano il sole si tuffava nel mare, su le acque placide correvano ondulazioni larghe e lente.

Anche a casa l'accoglienza non fu espansiva. Quella del resto non era la sua casa. Morti il babbo e la mamma, uno zio vedovo e con tre figliuoli l'aveva raccolto più per calcolo che per compassione. Sorrideva al buon uomo, che non aveva voglia di riammogliarsi, di vedere un giorno quel suo nipote parroco del paese e capo della famiglia. E così ogni anno, d'estate, Livio usciva dal seminario non tanto per godersi il mese di vacanze quanto per riprendere la carica di precettore dei suoi piccoli cugini.

Lo zio l'accolse con un: — Oh, eccoti qua! — e i tre ragazzi, tre diavoli, vollero vedere subito che cosa c'era dentro la valigia. Non c'era niente, tranne un po' di biancheria. Cioè, sì, bene in fondo, ma questo lo sapeva lui solo, c'era la speranza, la tumultuosa speranza che l'aveva riafferrato in vista del mare...

Si affacciò alla finestrella fiorita di garofani, e gli parve di vedere quella speranza prendere forma e figura di donna, passeggiare, muoversi e ridere tra la folla degli abiti bianchi che su la spiaggia stavano a godersi il tramonto. Senza voltarsi, con aria indifferente, chiese allo zio quali famiglie eran già venute per la bagnatura. Il suo cuore tremò quando lo zio fece il nome della famiglia Risi, babbo mamma e figliuola.

Sorridendo, mormorò a se stesso, quasi a fior di labbra: — Ida...

E gli parve che il vento marino ripetesse quel nome tra i rami dell'oleandro, gli parve di vederlo scritto sul mare, tra vivi bagliori d'incendio.

* * *

L'aveva conosciuta l'anno prima, di agosto. La signorina, sempre in giro con la scatola dei colori, s'era innamorata di quel giardinetto in pendio dove attraverso gli oleandri azzurreggiava il mare. Lo zio, sospettoso e taccagno, s'era fatto pregare un bel po' prima d'aprire il cancello.

Era venuta parecchie volte, poi s'era bisticciata una mattina coi tre monelli e aveva tolto via il cavalletto. Livio per poco non aveva preso a scapaccioni i cugini. Eran così dolci le ore passate in quel verde cantuccio, in contemplazione della bruna pittrice! S'erano anche parlati, la signorina affrontando la timidezza di lui, scherzando con la sua sottana, chiedendogli notizie dei suoi studi e del seminario, salutandolo con dei sorridenti: — Buon giorno, signor monsignore!... Arrivederla, signor monsignore!... — Ella andava al bagno più tardi, quelle mattine, e Livio accusava emicranie ed altri malanni pur di non condurre lontano, lungo la spiaggia, i suoi cugini.

Si metteva a sedere sopra una pietra, un po' dietro la signorina, e seguiva la mano di lei — una manina grassoccia, con le fossette — che dalla tavolozza andava alla tela. Vedeva così, di profilo, la guancia un po' tonda, un po' piena, della ragazza. E nella curva ch'è presso l'orecchio, vedeva anche, contro luce, una peluria bionda, così fine, così fine...

Strano: nelle lunghe giornate invernali, al seminario, rivedeva sempre la signorina di profilo e mai di faccia. E quel ripresentarsi della figura così incompleta acuiva il suo desiderio, avvolgeva il ricordo della ragazza in un ansioso mistero.

Ella era gaia, spensierata, qualche volta crudele.

— Perchè vuol farsi prete? — gli chiese un giorno, ritoccando i riflessi verdi di un'onda marina. — E curva, soggiunse pianamente, quasi a se stessa: — E' così bella la vita!

Livio stava lì accanto, col dorso appoggiato a un albero, guardando la bocca di lei che alitava sul quadro. Sussultò, non seppe rispondere.

— Vuol farsi missionario e convertire qualche bella selvaggia?

E alzò la faccia, lo guardò arditamente con un balenio dei piccoli denti bianchi tra le labbra dischiuse. Livio sussultò di nuovo, ma la timidezza gli chiuse la gola.

Soltanto la sera, a letto, gli vennero dieci o venti risposte. E tante altre risposte gli vennero, ma quando era già tornato in città e il pesante portone del collegio s'era richiuso su le folli speranze.

Cominciò allora in lui uno di quei drammi intimi che hanno del grottesco e del tragico. La fantasia solitaria ricostruì, deformandoli, esagerandoli, certi atti, certi gesti, certi sorrisi della fanciulla. E la notte, mentre intorno a lui nel dormitorio rischiarato da un lumicino ad olio ballonzolante in tremuli cerchi al soffitto i compagni russavano in toni maggiori e minori, quel viso irridente appariva:

« E' così bella la vita!... »

Con uno scatto iroso gettava via le coperte. Il russar dei compagni pigliava toni burleschi. No, non aveva alcuna vocazione per la carriera del missionario. E quanto alle belle selvagge, poteva anche convertirle in Italia, in città, o su la spiaggia del mare...

A poco a poco l'idea di mandare a monte i progetti dello zio gli entrò in testa. Invece del parroco avrebbe fatto il professore laico e sposato Ida. E sorrideva all'idea, l'accarezzava e plasmava, anche quand'era in chiesa, in ginocchio, mentre il prefetto, poveraccio, si commoveva al rapimento estatico di quel suo alunno dolente e taciturno.

L'inverno fu lungo. Piogge e freddo, che immalinconivano ogni pensiero. Poi a poco a poco le giornate diventarono più lunghe; il sole tornò, caldo e benefico. Ma lo zio non scriveva ancora, non parlava di farlo venire, come gli altri anni, in famiglia.

Giugno, luglio, agosto....

Ed ecco, ai primi di agosto, la sospirata lettera e la chiamata nello studio del rettore. Dio, che salto, uscito di lì!... il prefetto lo mirava stupito.

E poi, la valigia fatta in fretta e furia, e il viaggio a rompicollo, e l'arrivo.

E il mare, il mare!....

* * *

Lo rivedeva spesso il mare, all'alba, appena spalancata la finestrella fiorita di garofani. Ne riceveva il saluto negli occhi abbagliati, la carezza su la faccia assonnata.

Buon giorno, mare!... buon giorno, azzurro!... buon giorno, sole!... Che festa di veli policromi su le acque calme!

I casotti chiusi sonnecchiavano su l'arena, lo stabilimento allungava sopra le palafitte i ponti e i camerini deserti. Livio guardò i due alberghi a ponente. Parecchie finestre chiuse, qualcuna aperta. In quale camera ella abitava? La imaginò dormente. Se il prefetto o lo zio, che girava in giardino con l'inaffiatoio, avessero potuto leggergli in quel momento nell'animo!...

Si levò dalla finestra, dovette darsi alle cure moleste della casa. E più tardi dovette condurre i cugini alla piccola insenatura rocciosa fuor del paese.

Erano le undici. Adesso sui ponti dello stabilimento, davanti ai camerini, su la rotonda, era un andare e venire di gente in accappatoio o in pigiama, un muoversi di abiti bianchi, uno sfarfallio d'ombrellini. E in mare un gridio di donne e di bambini, risate e strilli sotto i cappelloni di paglia che pareva galleggiassero, e un chiamarsi, uno spumeggiar d'acqua battuta, e uno scivolar di sandolini al largo, sul quieto azzurro. E su la spiaggia ancora bambini, una fiorita di bambini, isolati, a crocchi, a gruppi, in piedi, accosciati, distesi, che giocavano con le palette e i secchietti, e ancora ombrellini variopinti, o grandi ombrelloni piantati su la sabbia, sotto cui le mamme lavoravano al ricamo o qualche nostalgica signora leggeva.

Ma Livio era escluso da quella gioia. Bella figura, se fosse passato con la sua nera zimarra tra quel bianco, tra quella gioconda festa degli occhi e del cuore! Le signorine e i giovanotti non avrebbero mancato di accennarselo a dito e di ridere. Guarda, il nottolone!

E camminava dietro la fila dei casotti, mentre i cugini correvano avanti. Tra i casotti riconobbe quello della signorina. Forse Ida era là dentro, spogliandosi... E fuggì, portando nel sangue l'esasperante visione.

* * *

La vide più volte, ma in compagnia di amiche e di giovani. Ed egli si teneva alla larga, perchè temeva la curiosità sorridente e burlesca. Se avesse potuto buttar via, un'ora soltanto, la nera sottana, dentro cui si sentiva tanto impacciato!

A casa non risparmiava qualche scapaccione ai ragazzi. Sognava la notte a occhi chiusi e di giorno a occhi aperti, steso su gli scogli della piccola baia, davanti all'immensità azzurrina. Andava ogni pomeriggio, solo, a fare il bagno laggiù, sotto il promontorio tutto picchi, dirupi e caverne. Si spogliava e in mutande corte dava un bel tuffo nell'acqua di smeraldo. Poi, una bracciata dopo l'altra, faceva lentamente il giro del freddo specchio, si tuffava, risaliva, mettendo in fuga frotte di pesci grigi tra gli scogli subacquei. Ma il bagno e i tuffi non spegnevano il suo ardore.

Una volta vide con dispetto che altri l'aveva preceduto nel solitario rifugio. Un canottiere sceso allora allora da una barchetta legata alla riva s'arrampicava tra gli scogli. Quando fu in alto, una signorina, sbucata di dietro una roccia, gli venne incontro. Livio la riconobbe. Allora, vergognoso, mortificato di sè e di loro, s'acquattò, si nascose.

Il giovanotto e Ida sedettero. Parlavano, ma, anche senza udirli, ci voleva poco a capire di che specie fossero i loro discorsi. A un tratto la ragazza si alzò, si diede a correre ridendo. Il canottiere la raggiunse, le cinse col braccio la vita. Sparvero dietro una roccia, poi riapparvero, poi disparvero ancora dentro una caverna. Forse andavano cercando conchiglie, perchè stettero un bel pezzo prima di uscir fuori...

Livio soffriva. Era quello l'amore?... E con le mani aggrappate alla roccia pensava di rotolar giù un macigno e accopparli.

Riapparvero, le mani vuote di conchiglie, ma le facce piene di una felicità diversa, raggiante l'uno, trepida l'altra. E mentre camminavano, tenendosi per mano e vacillando su le asperità della dura crosta calcarea, il cielo li avvolgeva di luce, lui biondo e muscoloso, lei sottile, delicata, elegante.

Livio guardò la sua sottana, poi rifissò i due amanti. Il giovanotto rovesciava la testa d'Ida, la baciava, poi spariva a salti giù tra le rocce. Lo rivide su la spiaggia, che scioglieva la barchetta. Saltò dentro, afferrò i remi, fece un ultimo cenno di saluto ad Ida e vogando uscì dalla insenatura tranquilla.

Ida era rimasta immobile, guardando la punta doppiata dalla barchetta. E anche Livio era immobile, tra il desiderio di fuggire e la voglia di trattenersi. Quando vide la ragazza scendere per tornare in paese, in due salti le fu accanto.

Ella diede un'esclamazione, lo fissò contrariata:

— Lei qui?... Da quanto tempo?...

— Da sette giorni — rispose Livio.

— Ma no... qui... tra gli scogli...

— Ah!... — Era rimasto a bocca aperta, col cuore sospeso. — Adesso... da poco... — soggiunse in fretta.

La signorina si rasserenò. E senza curarsi di lui, senza domandargli che cosa avesse fatto in un anno, un lunghissimo anno, si voltò ancora verso il mare, dove il tramonto gettava oro e porpora su le acque corse da un brivido denso. E parve che anch'ella, ritta su lo scoglio, s'imbevesse di tutti i colori e di tutta l'ebrezza del vespero perchè, tendendo le braccia verso il gran disco lucente su la linea dell'orizzonte, esclamò:

— Addio, addio, sole!...

Poi, saltando giù:

— Lei viene?

— No, rimango.

— Allora, arrivederci, don Livio.

E corse via, s'allontanò lungo la spiaggia.

Quel don aveva rintoccato come una campana funebre su la fine dell'illusione. E Livio, immobile, trasognato, guardava il mare, su cui il primo crepuscolo cominciava a stendere un velo grigio. I gabbiani si ritiravano con gridi rochi nella cavità delle rocce. Una dopo l'altra, le ondicine venivano a battere su la spiaggia con un pianto sommesso.

Alfredo Vanni.

I TEATRI

Nuove opere teatrali del m. Lozzi

Del M.o Antonio Lozzi, l'autore di *Mirandolina*, *Bianca Cappello* ed *Elisir di vita*, si annunciano per il prossimo inverno *Farandola*, fantasia tragica in due atti, e *La prima lezione*, fantasia comica in un atto. Dallo stesso maestro è stata consegnata a Casa Sonzogno un'operetta in 3 atti esilarantissima dal titolo *Aprile*... (le fruit defendu). I soggetti, sia delle opere che dell'operetta, sono, a quanto si afferma, originali e modernissimi.

All'ADRIANO — La Compagnia Lotti-D'Origlia darà la brillantissima commedia di Braudon e Thomas: *La zia di Carlo*. Domani due rappresentazioni: ore 17: *Zazà* e alle 21: *Guerra in tempo di Pace*.

All'ARGENTINA — Questa sera alle ore 21 precise: *Pensaci Giacomino* di L. Pirandello. Domani Domenica due spettacoli, addio della Compagnia. Alle ore 17 e 20 precise: *Povera Gente* di Franco Liberati. Alle ore 21: *Sperduti nel buio* di Roberto Bracco.

All'ELISEO 12.a replica de *L'Acqua cheta*.... la bellissima operetta di *Pietri*. L'autore assisterà alla rappresentazione. Domani due repliche.

Al NAZIONALE — Questa sera penultima recita della Compagnia colla 12. replica di *M.lle Krisantemo*. Domani serata d'addio con un unico spettacolo alle ore 21.

Al QUIRINO — Seguitano le recite del « Capitan Fracassa » con crescente favore del pubblico che affolla il teatro e tributa applausi calorosissimi a tutti i valorosi interpreti e in modo speciale al Carini, un Fracassa veramente ideale. Questa sera alle 21 « Il Capitan Fracassa » si replica, così pure nel doppio spettacolo di domani alle 17.30 e alle 21.

SPETTACOLI del 30 Luglio 1921

COMUNALE TEATRO ARGENTINA
Comp. drammatica C. BERTRAMO
SABATO, 30 — Ore 21:
Pensaci Giacomino
di L. Pirandello
DOMENICA, 31 — Ore 17.30: POVERA GENTE, di F. Liberati — Ore 21: SPERDUTI NEL BUIO, di R. Bracco.

TEATRO QUIRINO
COMPAGNIA DRAMMATICA L. CARINI
SABATO, 30 — Ore 21: Replica:
Il capitan Fracassa
DOMENICA, 31: Ore 17.30 e 21: IL CAPITAN FRACASSA.

ADRIANO — Ore 21: *La zia di Carlo*.
ELISEO — Ore 21: *Acqua cheta*.
MORGANA — Ore 21: *Cirano di Bergerac*.
NAZIONALE — Ore 21: *Mademoiselle Crisantemo*.
PARIOLA — Ore 21: *Circo equestre Gatti*.
VARIETA'
APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.
MARGHERITA — Riposo estivo.

Ringraziamento

La signora Teresa Porrece sente il dovere di pubblicamente ringraziare l'illustre Prof. Bonanome per l'ottima riuscita di una delicata operazione e per le cure veramente grandi e scrupolose con le quali veniva trattata nella sua Clinica in via dei Gracchi.

Ringrazia pure i Signori Dottori Prof. Baldoldi, Serragli e Di Girolamo che coadiuverono tanto intelligentemente l'illustre operatore.

Di là dal Ponte

La S. S. e la Palestina

La « Corrispondenza » pubblica:

« Nella allocuzione pronunciata nel Concistoro del 13 giugno Benedetto XV, protestava contro la minaccia sionista in Palestina, e faceva appello alle Potenze cristiane perchè non si violassero i diritti dei cristiani e degli arabi.

La sua voce fece maggiore impressione specialmente in Palestina, tanto ai cristiani che ai maomettani, i quali sono uniti in resoluta opposizione alle mire del sionismo. Di questa loro opposizione si è avuta conferma in questi giorni dalle dichiarazioni che hanno fatto i membri della delegazione araba di Palestina, che è passata per Roma diretta a Londra, ove si reca per sostenere la causa della Palestina presso il Governo ed il pubblico inglese.

Il Governo inglese ha dato il consenso a questo viaggio che ha lo scopo immediato di mettere a giorno il governo della situazione. La delegazione non si nasconde le difficoltà del suo compito, specie per gli intrighi dell'Alta Banca.

Però essa confida di trovare appoggio nell'opinione pubblica inglese, che vede malvolentieri l'influenza del giudaismo sulla politica inglese. La delegazione si propone anche di mettere al corrente la pubblica opinione della reale situazione e guadagnarla alla propria causa. I delegati si sono soffermati a Roma per due giorni, e sono partiti ieri sera per Parigi.

Alle persone che li hanno assicurati hanno espresso il giudizio già riferito sull'azione di Benedetto XV, giudizio che ancora una volta conferma il prestigio e l'influenza morale che la S. Sede esercita in questo momento al disopra di ogni differenza di nazionalità e di religione.

CRONACA DI ROMA

Per risolvere la soluzione della crisi di Giunta

Ieri ebbe luogo la riunione della maggioranza nella sala dell'Ufficio dei Beni patrimoniali in via dei Barbieri n. 6.

Scopo della riunione era di studiare la situazione creata dall'ultima crisi di Giunta da cui uscirono dimissionari dopo l'approvazione del riscatto dei servizi dell'Anglo-Romana i due consiglieri nazionalisti Gasperini e Pediconi: il comm. Scavonetti perchè nominato capo di gabinetto del presidente del Consiglio on. Bonomi ed il prof. Corrado Ricci che da parecchio tempo aveva presentato le sue dimissioni per ragioni di salute, onde trovare una possibile soluzione.

La riunione riuscì assai numerosa ed erano presenti tutti i consiglieri presenti in Roma.

Presiedeva l'importante assemblea il comm. Filippo Cremonesi, che fu assai complimentato per aver superato una grave infermità che lo aveva momentaneamente distolto dalla sua vita attivissima.

Anche noi presentiamo all'eminente consigliere, con gli augurii che da ogni parte gli giungono, le nostre più vive congratulazioni.

Dopo aver aperto la seduta, il comm. Cremonesi ha proposto che la maggioranza ad unanimità respingesse le dimissioni degli assessori Gasperini e Pediconi e che ad essi fosse portato il voto della maggioranza che li pregava di desistere dalle dimissioni e di continuare a collaborare nell'attuale Giunta.

Il consigliere Caprino, a nome del Gruppo nazionalista, ringraziò l'ex-assessore Cremonesi per l'atto di deferenza compiuto verso il suo Gruppo, ma dichiarò che con ciò non assumeva nessun impegno circa l'atteggiamento degli assessori dimissionari.

Fu deciso d'inviare al comm. Scavonetti un telegramma in cui la maggioranza consigliare prende atto con rammarico del suo allontanamento dalla Giunta.

Le dimissioni del prof. Corrado Ricci sono state invece respinte, venendogli invece accordato un altro congedo per tutto il periodo estivo.

Un applauso finale e sincero ha coronato l'opera assidua ed efficace del comm. Filippo Cremonesi cui sono stati rivolti, chiusa l'assemblea, l'approvazione e il soddisfacimento di tutti i consiglieri.

Se nella seduta di lunedì 1 agosto gli assessori Gasperini e Pediconi dovessero insistere nelle dimissioni, essi sarebbero sostituiti e con essi il comm. Scavonetti, da altri nomi che saranno concordati dal sindaco e dal comm. Cremonesi per la maggioranza consigliare.

Gli studenti americani al Sindaco di Roma

Il prof. Roselli che ha accompagnato gli studenti americani recatisi in Italia in pellegrinaggio dantesco ha indirizzato da Firenze al Sindaco il seguente telegramma:

« Pellegrinaggio dantesco Università americane giunto Firenze. Ripensa con gratitudine ed ammirazione alla vostra città vostre glorie vostre festose principesche cordiali accoglienze. Maestà del passato signorilità del presente unisconsi memoria in un tutto indimenticabile grandioso. Impossibilitati ringraziare tutti individualmente lanciamo per mezzo primo cittadino Roma affinchè comunichi la cittadinanza tutta il grido echeggiante: ave Roma immortalis. »

La Camera di Commercio internaz.

Sotto la presidenza dell'on. Cassin, presidente dell'Unione delle Camere di Commercio e della Sezione Italiana della Camera di Commercio Internazionale, si sono riuniti ieri i membri italiani del Consiglio d'amministrazione della Camera di Commercio Internazionale per concretare l'azione da svolgere al fine di curare l'attuazione pratica delle risoluzioni maggiormente interessanti il nostro Paese adottate nel recente Congresso di Londra.

In tale adunanza si è anche provveduto a nominare il comm. Mylius membro del Comitato Finanziario Internazionale e l'on. Olivetti e il dott. Alberto Pirelli membri del Consiglio d'Amministrazione. Il dott. Pirelli fu pure designato a rappresentare l'Italia nel Comitato Esecutivo della Camera di Commercio Internazionale.

Con due sole lire

Un solo biglietto di L. 2 della Lotteria Nazionale a beneficio dell'Ospedale Civile di Subiaco che si estrarrà irrevocabilmente in Roma il 23 Agosto prossimo può vincere la rilevante somma di L. 300.000 « 1.o premio ».

Vi sono altri premi da L. 50.000, da L. 25.000, da L. 10.000, da L. 5.000, da L. 2.000, da L. 1.000, per l'importo complessivo di Mezzo Milione che dovrà essere interamente pagato poichè concorrono ai premi i soli biglietti venduti. I biglietti si vendono presso gli Istituti Bancari, Cambia Valute, Tabaccherie, Banchi lotto, Uffici postali e presso la Commissione Esecutiva in via Venezia, 18. Siamo agli ultimi giorni di vendita.

A proposito delle Fiere - vendite

L'Associazione fra i Romani pubblica oggi il seguente manifesto:

Liquidazioni fittizie, annuaci roboanti di ribassi inesistenti, malignità sfiorate a mezza voce, insinuazioni tendenziose, sono le armi delle quali si valgono alcuni interessati per stornare il pubblico dalla fiera-vendita inaugurata da questa Associazione nella Scuola « Principessa Jolanda » in via Magnanapoli.

Il pubblico sa giudicare e ne è prova il fatto che con imponente e continua affluenza largamente predilige della Fiera-Vendita pei propri acquisti.

L'Associazione fra i Romani ha raggiunto lo scopo di spezzare il « trust » locale che si era formato contro l'interesse del consumatore ed ha ristabilito l'impero della libera concorrenza; se altri produttori, grossisti o negozianti di Roma o di altrove credono nel loro interesse di vendere a prezzi anche inferiori a quelli specialissimi praticati dalla Fiera Vendita, l'Associazione mette a loro disposizione senza spesa i locali concessi dal Municipio per il migliore vantaggio del pubblico, ritenendo che questa è la migliore via per giovare agli interessi cittadini.

Son parecchi giorni che si sono iniziate a Roma alcune fiere di rivendita per moltissime merci in ribasso, dopo la crisi che ha colpito molte industrie. La più importante senza dubbio è quella promossa dall'Associazione fra i romani a via Magnanapoli. A codesta fiera sono state invitate direttamente varie fabbriche, che hanno poi inviato un certo stock di manufatti. Il concorso del pubblico è stato così numeroso da poter anche credere che in pochi giorni siano state vendute quasi tutte le merci che furono acquistate a prezzo di costo.

Orbene, noi che in un certo senso elogiammo l'iniziativa dell'Associazione fra i romani, abbiamo moltissimi indizi per credere che, terminati i stocks di fabbriche, quell'Associazione abbia accolto nei vari reparti merci fornitele non più dalle fabbriche ma dai grossisti, dai negoziati stessi (per via d'interposta persona s'intende) e perfino dagli insaziatori di buona memoria.

Lo stesso comunicato sopra riportato lo ammette. Ora siamo assai scettici su quella concorrenza sulla quale spera tanto fiduciosamente l'Associazione fra i Romani. Diciamo soltanto che se la Fiera-vendita è pervenuta a tali risultati, essa ha mancato completamente agli scopi proclamati. La Fiera doveva agire direttamente sul mercato, fornendo merci acquistate sui luoghi di produzione, per ristabilire nel commercio dettagliante una coscienza di equità per i prezzi di rivendita. Se invece essa accoglie merce che le forniscono i grossisti e negozianti i risultati cui si tendeva sono senz'altro frustrati. E allora il pubblico deve essere guardingo, prima di spendere il suo denaro, fiducioso di spenderlo bene e a condizioni di favore, come gli era stato ripromesso. Perchè la Fiera-vendita così ridotta è risolta più agli interessi dei grossisti e dei negozianti che a quelli del pubblico.

In onore dell'on. Gasparotto

Il banchetto, che gli amici milanesi, friulani, personali e combattenti offriranno al Ministro della guerra, avrà luogo alla Rosetta, lunedì 1 agosto, alle ore 20.30.

Le adesioni per l'amichevole manifestazione, si ricevono presso il sig. Simoni, via della Vite, 11.

Asterischi

Onorificenza.

Con motu proprio è stato nominato commendatore della Corona d'Italia l'Ispettore Centrale del Ministero delle Finanze avv. Carmine Maradei attualmente addetto al Gabinetto dell'on. Albanese, sottosegretario di Stato per le Finanze.

Rallegramenti.

Una laurea.

Il figliuolo del generale Gorundo, Amedeo, ha conseguito con lusinghieri voti la laurea di medicina e chirurgia. Auguri.

Alla Scuola delle Mura.

Domani domenica, alle ore 11 precise, il maestro delle Mura offrirà ai bimbi, ai genitori e a tutti coloro che desiderano un poco di letizia, un discorso educativo su « S. Ignazio ».

Le vestali doneranno un bollo figulino.

Concorso di pittura per San Francesco di Ravenna.

L'importante concorso bandito ai primi di Maggio, dietro desiderio di molti artisti, è stato prorogato al 14 novembre. In questo giorno i progetti dei concorrenti dovranno essere consegnati al Comitato Dantesco Cattolico promotore del Concorso medesimo.

La Federazione Nazionale di difesa sociale

E' uscito in questi giorni il nuovo Bollettino della Federazione Nazionale di Difesa Sociale (Via Volturno). Questa nobile associazione costituitasi in un momento assai incerto della nostra vita politica e che precorse l'azione del Fascio parve poi da questo essere sorpassato nell'applicazione pratica dei suoi propositi. Ora però che le sanguinose lotte civili vanno ogni giorno più rivelando la loro sterilità e il loro grave pericolo per la salvezza della civiltà, la Federazione Nazionale di Difesa Sociale che tende unicamente alla fusione di tutti i partiti borghesi al di sopra di ogni carattere politico, torna con rinnovata alacrità all'opera sua e al suo programma facendo appello alla parte più sana della nazione perchè voglia raccogliersi attorno ad essa nello stesso intento. Nel succitato Bollettino è detto: « La Federazione Nazionale di difesa sociale che, nel suo titolo esprime e col suo programma esplica, una azione di difesa contro ogni violenza, chiama a raccolta, dal seno di tutte le classi sociali, tutti i suoi iscritti, tutti i suoi aderenti, tutti i consenzienti nel suo programma, perchè — riconoscendo come base dell'azione federale il vincolo di fraternità umana — sia raggiunta, finalmente, mercè l'equità delle leggi, l'equilibrio dei diritti nella convivenza sociale.

Così spiegando la nostra bandiera di pace noi gettiamo nel Paese il nostro grido di pace. Prima o poi esso finirà col dominare sul clamore della violenza in contrasto e scenderà nei cuori carichi dell'odio che lo propagandò fratricida, vi ha seminato.

Tribuna giudiziaria

Furto all'Amministrazione Militare

Ieri sera a tarda ora — come avevamo preveduto — si è avuto il verdetto per cui tutti gli imputati militari sono stati assolti per i furti ed amnistiati per la ricettazione: solo il caporale Zulian Angelo difeso dall'avv. Burchianti è stato assolto poichè i giurati hanno negato il furto addebitatogli.

Dei ricettatori il Milano Enrico ed il Piciarelli sono stati condannati il 1.o a 12 mesi e il 2.o a 2 mesi e 15 giorni, gli altri sono stati tutti assolti avendo i giurati negata l'imputazione loro ascritta.

Sottrazione di corrispondenza e peculato

Nel febbraio 1919 in seguito a reclami degli interessati furono scoperte varie sottrazioni di corrispondenza all'Ufficio succursale postale di via Marcantonio Colonna, fra cui due espressi contenenti l'uno un assegno di 6000 lire a favore del signor Brandt, l'altro uno *chèque* di 300 lire a favore dell'ing. Missiroli. Assegno e *chèque* con le firme false dei destinatari erano state poi riscosse ad un Ufficio del Credito Italiano.

Furono perciò rinviati a giudizio il commesso postale Bianchi Domenico, il fattorino Refice Alfonso, le fattorine Haver Angelina, Farabbi Pierina, Ferranti Ester, l'ex-fattorino Renzoni Antonio ed inoltre Bucchi Alfredo, Fornetti Umberto, Imbastari Cesare e Potenziani Giulio.

La VII Sezione del Tribunale condannava a varie pene tutti gli imputati per i reati loro ascritti.

Contro tale sentenza interposero appello sia gli imputati sia il Pubblico Ministero.

Caduta la causa innanzi la III Sezione della Corte di Appello, presidente il commendator Galloni, procuratore generale il comm. Fano, questa accogliendo parzialmente il gravame del P. M. condannava alla reclusione le fattorine Haver, Ferranti e Farabbi per anni 1 mesi 10 e giorni 10, il Refice e l'Imbastari per anni 1 mesi 1 e giorni 14, il Bucchi ed il Fornetti rispettivamente per mesi 6 e 10 giorni, il Renzoni per anni 2 mesi 4 e giorni 17 ed il Potenziani per anni 3 e mesi 3, pena quest'ultima interamente condonata per trovarsi il Potenziani sotto le armi all'epoca del reato.

Assolveva poi da tutte le imputazioni il Bianchi già condannato dal Tribunale per sottrazione di corrispondenza, peculato, falso e truffa.

Difensore del Bianchi l'avv. Valerio Valeri: degli altri imputati gli avv. De Benedetti, Serrao, Chili, Tedeschi e Falessi.

I funerali del tenente Enrico Gabrielli

La presidenza dell'Associazione Popolare Costituzionale avverte tutti i soci che domani mattina Domenica 31 corr. alle ore 8 verranno trasportate al Verano i resti mortali del valoroso tenente del VI battaglione bersaglieri ciclisti Enrico Gabrielli, figlio del cav. Annibale, caduto eroicamente combattendo sul Piave il 16 giugno 1918.

Si fa caldo invito a tutti i soci di trovarsi alle ore 8 precise alla stazione di Termini (lato via Marsala) per rendere gli onori alla gloriosa salma.

Il furto al Ministero dei LL. PP.

Sono state ieri completate tutte le operazioni di verifica dei valori sottratti dalla cassa-forte del Ministero dei Lavori pubblici per opera di ignoti ladri nella notte del 27 corr.

Tali operazioni furono sapientemente dirette dai valorosi funzionari sigg. comm. rag. Giovanni Bertoncini del Ministero del tesoro, comm. rag. Vincenzo Viti del Ministero dei lavori pubblici, che sobbarcandosi ad un lavoro immane senza concedersi tregua di sorta, hanno saputo, in un breve volgere di tempo, compiere lavoro veramente utile per gli accertamenti fatti e completo ai fini contabili.

L'ammontare dei valori rubati è di Lire 169.703.57.

Proseguono le indagini della polizia per la scoperta dei ladri.

Attraverso i Rioni

Bisca sorpresa. — I commissari della squadra investigativa Trento, Cadolino ed Enrico, ieri sera alle 10 irrupparo nella bisca tenuta in via Monte Brianzio da certo Carlo Smith.

I funzionari sequestrarono una « roulet », delle « fisches » e circa 800 lire. E' stata elevata contravvenzione ad undici giuocatori e lo Smith denunciato all'autorità giudiziaria.

Il solito sconosciuto. — La scorsa notte all'ospedale di S. Giovanni, si è presentato certo Isocrate Guerri, di anni 32, portiere dello stabile in via Napoleone III 63, ferito da arma da fuoco alla gamba sinistra. Dai sanitari è stato giudicato guaribile in giorni 12. Il Guerri ha dichiarato all'agente Nicotra di esser stato colpito accidentalmente da un proiettile di rivoltella esploso da un giovanotto per vendicarsi da un altro. L'autorità di P. S. sta espletando le opportune indagini.

Ferito in via dei Pontefici. — All'Ospedale di S. Giacomo venne condotto ieri dalle guardie Marchese Vincenzo e Manara Francesco, certo, Aurelio Rossi di anni 28, da Roma, abitante al Corso Vitt. Em., 287. Il dott. Zucchi gli riscontrò due contusioni alla testa prodotte da colpi di bastone per cui venne giudicato guaribile in 8 giorni. Egli era rimasto ferito in una lite avvenuta con altre persone in via dei Pontefici dopo una cena e una visita nella casa al n. 30 della stessa via. La sezione di P. S. di Campo Marzio ha iniziato le opportune indagini per vedere se sotto la lite non vi sia qualche cosa di losco.

Meritata onorificenza

Con recente Decreto, su proposta del Presidente del Consiglio, l'egregio cav. uff. Pompilio Benedetti, proprietario del Ferro China Bisleri, è stato nominato Commendatore della Corona d'Italia.

Vivissime congratulazioni.

Società Ufficiali Pensionati di terra e di mare (Associazione Ufficiali in P. A. S. - Via XXIV Maggio N. 11. — Domenica 31 corr. alle ore 10, riunione degli Ufficiali in P. A. S. per importanti comunicazioni. Si prega di non mancare.

Ultime notizie e informazioni

La Regina Margherita a Gressoney

TORINO, 30. — Col treno delle 11 da Roma è qui giunta la Regina Margherita, ossequiata dal Prefetto. Essa ha preso posto su una automobile *limousine* e, scortata da altre automobili, è partita alla volta di Gressoney.

Il sen. Frassati a Torino

TORINO, 30. — Con lo stesso treno è giunto a Torino il senatore Frassati, ambasciatore d'Italia a Berlino.

La morte di Adolfo Rossi

BUENOS AIRES, 28.

(A. A.) *E' morto improvvisamente il commendatore Adolfo Rossi, nostro Console generale a Buenos Aires.*

I giornali pubblicano affettuose necrologie, ricordando con particolare simpatia che egli proveniva dal giornalismo e come abbia portato nella diplomazia un senso estetico assai eletto.

Il defunto era stato ultimamente Ministro incaricato d'affari al Paraguay, dove giovava moltissimo al buon nome dell'Italia ed all'avviamento degli interessi nazionali.

Si trovava in Argentina da pochi mesi, si potrebbe anzi dire da poche settimane, ed aveva svolta opera assai feconda nei riguardi della nostra colonia.

La notizia della sua morte ci giunge inaspettata, poichè il caro scomparso era stato ultimamente fra noi e nessuno avrebbe mai immaginata una fine così improvvisa.

La perdita ci addolora poi particolarmente, in quanto che il Rossi aveva appartenuto alla famiglia de *La Tribuna*, rivelandosi articolista vigoroso e brillante e inviato speciale di speciali attitudini. La sua fama di giornalista-viaggiatore si consolidò ben presto e fu anche celebrata dal nostro indimenticabile *Richet* in due quartine pieno di squisito umorismo.

Adolfo Rossi divenne poi direttore della *Sera* e più tardi del *Progresso Italo-Americano* di New York. La sua vita fra gli emigranti, la sua profonda conoscenza dei problemi riguardanti l'emigrazione, ne avevano fatto uno specialista di singolare valore e meritatamente apprezzato.

Lascia parecchie opere, tra le quali citiamo: *Vita d'America — Da Napoli ad Amburgo — Nel paese dei dollari — L'Eritrea com'è oggi — Alla guerra greco-turca — Da Costantinopoli a Madrid.* — Era nato a Fratta Polesine nel 1857.

Alla famiglia le vivissime condoglianze de *La Tribuna*.

Il regolamento dell'imposta sul vino

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Regio Decreto che approva il regolamento per la applicazione dell'imposta generale sul consumo del vino di cui alla Legge 27 febbraio 1921 N. 145.

Il Regolamento dice che l'imposta generale sul consumo del vino di cui all'art. 9 della legge 27 febbraio 1921 N. 145 è applicato ad intero profitto dello Stato secondo le norme stabilite nel regolamento stesso.

Le Provincie ed i Comuni non possono aggravare l'imposta predetta con sovrimposizioni a proprio favore.

Sul vino proveniente dal raccolto del 1921 e sulle rimanenze dei precedenti raccolti l'imposta di cui all'art. 1 è applicata nella misura di lire trenta per ettolitro.

Con ulteriori disposizioni legislative sarà determinata l'aliquota dell'imposta sul vino dei successivi raccolti.

Sono soggetti ad imposta i vini prodotti nel territorio del Regno e importati dall'estero di qualsiasi qualità semprechè genuini nei sensi delle disposizioni del decreto luogotenenziale 12 aprile 1917 N. 729 e del relativo regolamento approvato con decreto luogotenenziale 21 febbraio 1918 N. 316 e contenenti più del cinque per cento di alcool in volume.

In tutti i casi in cui a termini del presente regolamento occorra tener conto del rendimento dell'uva o del mosto in vino questo è calcolato per l'uva in ragione del 65 per cento e per il mosto in ragione del 90 per cento.

Trattandosi di mosto commisto a vinacce la resa in vino è determinata caso per caso a seconda della qualità delle vinacce, tra il minimo ed il massimo sovraindicati.

Sui vini provenienti dall'estero l'imposta è riscossa dalla dogana all'atto dell'importazione.

L'imposta si applica:

1. — Alla vendita del vino fatta dal produttore o dal commerciante all'ingrosso direttamente ai consumatori o ai rivenditori al minuto.

2. — Al consumo diretto del produttore o del commerciante all'ingrosso.

Sono perciò debitori dell'imposta:

a) i compratori del vino, salvo quanto è disposto nell'art. 19 del regolamento;

b) i produttori diretti del vino o i commercianti all'ingrosso per il consumo proprio o della famiglia salvo per i primi la detrazione e la esenzione di cui all'art. 7 del regolamento.

Sono esenti dall'imposta i vini che dai produttori o dai commercianti all'ingrosso vengono esportati all'estero e nelle colonie italiane ed inviati alle fabbriche per la distillazione o per la confezione dell'aceto.

Al piccolo proprietario coltivatore, colono mezzadro ed affittuario del fondo da cui il vino proviene è accordata l'esenzione dall'imposta per il vino destinato esclusivamente al diretto suo consumo e della propria famiglia sino a concorrenza di un ettolitro per ciascun membro della famiglia convivente e di età superiore a 15 anni.

Entro il 15 ottobre i produttori, per qualsivoglia titolo o per qualsiasi quantità di vino ricavato da uve del raccolto dell'anno in corso devono farne denunzia scritta al locale municipio.

Sul vino venduto dai produttori ai consumatori e dai rivenditori al minuto l'imposta viene soddisfatta dal compratore mediante corrispondente versamento da eseguirsi in un ufficio postale a favore del conto corrente intestato all'Ufficio tecnico di finanza presso il competente ufficio dei conti correnti ed assegni postali.

Il passaggio dei vini dai locali del produttore a quelli del commerciante all'ingrosso esonera il produttore dalla corrispondente imposta mediante trasferimento del carico relativo sul conto del commerciante all'ingrosso.

All'uopo l'Ufficio tecnico di finanza tiene per ciascun commerciante all'ingrosso apposito conto.

Sono commercianti all'ingrosso, a tutti gli effetti del presente regolamento, quelli che vendono il vino in quantità non inferiore a 50 litri.

Entro il 15 agosto dell'anno successivo a quello del raccolto cui l'imposta si riferisce i produttori e commercianti all'ingrosso devono presentare apposita denunzia al Municipio per la quantità di vino tuttora esistente nelle proprie cantine o nei locali in deposito.

Durante il periodo della vendemmia e della vinificazione e sino a che non siano ultimate le operazioni di accertamento gli agenti dell'amministrazione governativa e in genere gli agenti di polizia giudiziaria hanno facoltà di entrare nei fondi coltivati a vite e nei locali contenenti le uve o dove si effettui la loro pigiatura, come pure nelle cantine e nei luoghi di deposito dei produttori e così anche di ispezionare qualunque carico viaggiante di uve, mosto o vino, e ciò agli effetti della vigilanza e per quelle constatazioni che abbiano attinenza con la liquidazione dell'imposta.

Qualunque partita di uva, esclusa quella da tavola, di mosto e vino trasportata nel periodo intercorrente fra l'inizio della vendemmia ed il 31 dicembre successivo da comune a comune oppure anche da luogo a luogo entro il territorio di uno stesso comune quando la sua popolazione superi i 50 mila abitanti, deve essere scortata da apposita bolletta di accompagnamento.

E' punito con la multa dal doppio al decuplo della imposta, chiunque in qualsiasi modo sottragga o tenti sottrarre il vino al pagamento dell'imposta dovuta. La stessa pena è comminata ai produttori ed ai commercianti all'ingrosso che siano trovati in possesso di vino senza le dichiarazioni o le bollette prescritte o quando nelle verificazioni si accerti una quantità di vino maggiore della dichiarata o di quella risultante dai documenti.

Nei casi di denunzia presentata oltre i termini stabiliti ma prima della verifica da parte degli agenti finanziari il produttore è punito con la multa da una a due volte l'imposta dovuta.

Nel caso in cui le uve, i mosti ed i vini siano asportati dal luogo di produzione senza la scorta della bolletta di accompagnamento, oppure con bolletta di accompagnamento non più valida o comunque irregolare, i responsabili sono puniti con multa.

Ogni altra infrazione al presente regolamento è punita con ammenda da dieci a duecento lire. Le pene sono applicabili a ciascuna delle persone che abbiano preso parte alla contravvenzione e non dispensano in ogni caso dal pagamento dell'imposta dovuta.

L'azione giudiziaria per le contravvenzioni si prescrive in un anno dal giorno in cui furono commesse però qualsiasi atto del procedimento interrompe la prescrizione.

Secondo poi le disposizioni transitorie entro il 15 agosto 1921 i produttori devono denunziare al locale municipio la quantità di vino tuttora esistente nelle proprie cantine e nei locali di deposito distinguendo la rimanenza del raccolto del 1920 da quelle eventuali dei raccolti del 1919 e degli anni precedenti.

Entro il 31 agosto 1921 tutti i negozianti di vino all'ingrosso od al minuto che non siano i produttori diretti contemplati dall'art. 43 del regolamento devono denunziare al locale municipio le quantità di vino di qualsiasi specie provenienti dai raccolti del 1920 e delle annate precedenti che si trovi alla data medesima nei rispettivi depositi, locali di vendita e cantine.

In caso di inadempienze i detti negozianti incorrono nelle sanzioni previste dal regolamento.

L'esenzione da imposta per i vini esportati all'estero non sarà più ammessa sotto forma di restituzione della imposta già pagata per le esportazioni che si effettueranno dopo il 31 agosto 1921.

La nota inglese consegnata a Briand

L'accordo pel trasporto dei rinforzi in Alta Slesia

PARIGI, 30.

L'Ambasciatore d'Inghilterra a Parigi ha consegnato ieri mattina a Briand il testo della risposta inglese all'ultima nota del Governo francese. Nel consegnargli il documento, Lord Harding ha fatto al Presidente del Consiglio una esposizione del contenuto del memoriale.

Il documento occupa dieci pagine scritte da un solo lato. Si tratta, in fondo, di una nota conciliante, ma però concepita in termini energici. Essa fu redatta da Lord Curzon dopo il Consiglio di Gabinetto di ieri mattina, ed approvata dai Ministri nella riunione del pomeriggio con sole piccole modificazioni e dopo un'ora di discussione.

La prima parte esamina i fatti come sono stati esposti dal Governo francese e riepiloga gli avvenimenti che si sono svolti dopo la presentazione della nota francese alla Germania avvenuta il 16 luglio senza aver prima consultato gli Alleati. Questa fu la prima indicazione di un allontanamento dalla politica di cooperazione fino allora seguita.

Questi particolari servono non solo per ricordare al Governo francese ciò che è realmente avvenuto, ma anche per illustrare la fermezza con la quale il Governo britannico ha sempre aderito al principio di stretta cooperazione e di mutua consultazione fra gli alleati.

La nota esprime poi la sorpresa provata dal Governo britannico pel cambiato atteggiamento del Governo francese, che nei primi giorni si allontanò dal principio di cooperazione sul quale Lord Curzon e l'Ambasciatore di Francia a Londra avevano insistito e si erano messi d'accordo. Si ricorda al Governo francese il fatto che, dopo gli incidenti di Francoforte nel mese di aprile dell'anno scorso, Millerand diede il 9 aprile l'assicurazione che il Governo francese non avrebbe preso per l'avvenire provvedimenti isolati su questioni di interesse comune agli Alleati.

La nota esprime inoltre la sorpresa provocata non solo dalle apparenti intenzioni del Governo francese di allontanarsi dal principio accettato, ma anche dal tono insolito e apparentemente poco amichevole della comunicazione del Governo francese di mercoledì scorso.

Al Governo britannico ripugna di credere che un tale tono racchiuda intenzioni ostili da parte del Governo francese. Tutto ciò che la Gran Bretagna domanda è che una alleanza che è stata cementata dagli spaventosi sacrifici degli Alleati continui sulla stessa linea di mutua fiducia.

La nota aggiunge che la Gran Bretagna per raggiungere questo scopo ha già fatto molte concessioni al Governo francese ed è pronta a continuare a farne se la Francia continuerà a tenere l'Inghilterra perfettamente al corrente dei suoi desiderî; ma in ciò che concerne il principio delle responsabilità comuni degli Alleati per l'Alta Slesia ed altre questioni riflettenti i trattati di pace è evidentemente impossibile per la Gran Bretagna di accettare atti di natura tale da scuotere inevitabilmente le basi delle alleanze.

A causa poi della perplessità causata dall'ultima nota francese, il Governo britannico si sente nell'obbligo di domandare quali spiegazioni il Governo francese possa fornirgli sulle sue intenzioni, perchè fino a quando tali intenzioni non saranno chiarite, è difficile vedere su quali basi la cooperazione degli alleati potrà continuare. Nella nota britannica la questione del Consiglio Supremo non è oggetto di nuove proposte, ma il documento esprime la viva speranza che nulla sarà fatto dalla Francia per intaccare la solidarietà della Alleanza alla quale per numerose ragioni, tanto sentimentali quanto politiche, il Governo ed il popolo britannico tengono molto.

Il Consiglio dei ministri francesi approva la risposta di Briand.

PARIGI, 30.

Nella riunione del Consiglio dei Ministri tenuta nel pomeriggio sotto la presidenza di Millerand, Briand ha informato il Consiglio delle conversazioni avute nella mattinata con l'Ambasciatore di Inghilterra e delle deliberazioni del Consiglio dei Ministri britannico. Egli ha esposto minutamente e dettagliatamente la risposta da dare al Governo inglese. Il Consiglio ha unanimemente approvato il punto di vista di Briand.

Si conferma che il Consiglio Supremo non si adunerà più il 4 agosto, perchè debbono essere prima superati tutti gli ostacoli ora esistenti.

L'ambasciatore d'Italia da Briand

PARIGI, 30.

Briand ha ricevuto in questo pomeriggio l'Ambasciatore d'Italia, conte Bonin Longare, e Jaspar, Ministro degli Affari Esteri del Belgio, arrivato oggi a Parigi.

I tre Commissari dell'Alta Slesia a Parigi per la seduta del Cons. Supremo

BERLINO, 30.

Il Presidente della Commissione interalleata ad Oppeln, generale Lerond, è partito oggi per la via di Praga, diretto a Parigi, dove con sir Harold Stuart e con il generale italiano De Marinis parteciperà alle sedute del Consiglio Supremo, che discuterà il problema altoslesiano.

Il Lerond è passato per Praga, senza fermarsi perchè il Governo di Parigi gli ha fatto sapere che la sua presenza nella capitale francese è urgente.

Capo della Missione interalleata ad Oppeln sarà, fino al ritorno di Lerond, il capo dello Stato Maggiore francese colonnello Caput. Ieri l'altro furono ad Oppeln tutti i controllori distrettuali francesi ed i comandanti di truppe, ai quali il generale Lerond ha dato istruzioni precise per il loro atteggiamento durante la prossima settimana.

Durante il viaggio di ispezione di Lerond nel territorio di insurrezione, il generale francese si è intrattenuto col generale inglese Henneker e con alcuni capi del movimento insurrezionale polacco.

Le linee generali dell'accordo

PARIGI, 30.

Tutta la stampa parigina afferma la esistenza di un accordo franco-inglese raggiunto all'ultima ora sull'invio dei rinforzi in Alta Slesia.

Si tratta, a quanto sembra, di un compromesso che darebbe alla Francia una soddisfazione di amor proprio verso la Germania la quale aveva dato una risposta alquanto evasiva per il passaggio delle sue truppe attraverso il territorio tedesco.

Nel contempo, la Francia desisterebbe dall'invio dei rinforzi in Alta Slesia, lasciando arbitro il Consiglio Supremo di decidere sulla opportunità o meno di tale invio.

Come base di questo accordo vi sarebbe una formula trovata da Briand, e che consisterebbe in un passo collettivo degli Alleati a Berlino per sanzionare ufficialmente e sinceramente il primo passo fatto dalla Francia a Berlino per la questione dei rinforzi. Ma la partenza delle truppe francesi sarebbe sempre subordinata alle decisioni del Consiglio Supremo. Nel caso di una partenza di truppe, questa avverrebbe al momento opportuno, cioè quando verrà reso il verdetto sulla spartizione dell'Alta Slesia.

Il *Petit Parisien* crede poi di sapere che il Consiglio Supremo non si riunirebbe più a Parigi, ma a Boulogne, allo scopo di permettere a Lloyd George, qualora gli fosse possibile, di assentarsi alcuni giorni da Londra, di partecipare ai lavori del Convegno.

Barrère al posto di Berthelot?

PARIGI, 30.

La rivista settimanale *Aux-ecoute* assicura che il Presidente del Consiglio Briand riterrebbe di grande interesse avere al Quai d'Orsay un ambasciatore che sarebbe il collaboratore permanente del ministro. Egli avrebbe pensato all'ambasciatore Barrère. In tal guisa verrebbe risolta la questione del segretario generale al ministero degli esteri Filippo Berthelot, contro cui si appuntano con maggior violenza le campagne della stampa. Egli avrebbe sostenuto la Banca industriale della Cina diretta da suo fratello. A questo riguardo si assicura che un grave fatto sarebbe avvenuto, e cioè che il Foreign Office avrebbe dato come istruzioni al suo incaricato di affari a Parigi di non vedere per quanto gli era possibile che il Presidente del Consiglio o il signor Peretti della Rocca direttore generale degli affari politici e commerciali. Sabato scorso l'incaricato di affari della Gran Bretagna andò al Quai d'Orsay per vedere il signor Briand. Essendogli stato risposto che il Presidente del Consiglio era assente da Parigi egli chiese di vedere il signor Peretti della Rocca. L'usciere si recò da Berthelot, il quale ordinò di fare entrare l'incaricato inglese che venne così ricevuto da Berthelot che durante l'assenza del signor Briand condusse i negoziati.

La Grecia all'Italia
per una collaborazione in Oriente

ATENE, 30.

L'ufficioso Protevusa in un articolo editoriale dice: « *Le dichiarazioni di Re Costantino sono effetto di una ispirazione sincerissima. Alle lagnanze dell'Italia che la Grecia non apprezzava dovutamente l'amicizia italiana e nulla faceva pel riavvicinamento dei due paesi, la Grecia risponde con un gesto reale e proprio lo indomani della sconfitta del suo nemico, con il quale l'Italia contrasse un nuovo patto d'amicizia che poteva costarci caro. Ma ora, dimenticando il passato, ricordiamo soltanto la missione comune per la rigenerazione dell'Oriente e i legami intellettuali, l'affinità di razza, la vicinanza geografica e la comunanza di interessi.*

« *L'Italia, mirante alla penetrazione nell'Oriente, si affrettò ad abbracciare un fantasma di Turchia moribonda. Da questo momento l'Italia ha l'opportunità di constatare i sentimenti che nutriamo noi, suoi collaboratori naturali, nella politica orientale e dagli uomini politici italiani dipende seguire il gesto del nostro Re e quello di tutta la Grecia* ».

BOAIMI.

Il consolidamento dei debiti degli Alleati

WASHINGTON, 29

La Commissione delle finanze del Senato ha approvato la proposta del Governo tendente ad autorizzare il Tesoro ad iniziare negoziati per il consolidamento dei debiti degli alleati. La proposta comporta un emendamento della Commissione nel quale è detto che il consolidamento deve essere terminato entro cinque anni.

Il palazzo di Giustizia di Milano in fiamme

Una protesta per l'assoluzione degli anarchici?

MILANO, 30. — Come siete stati informati, ieri sera, all'ultim'ora, alla nostra Corte d'Assise è terminato, dopo tre giorni di discussione, il processo contro l'anarchico Enrico Malatesta e compagni di fede Armando Borghi, Giuseppe Baldini e Ernesto Quaglino. I giurati hanno emesso un verdetto completamente negativo su tutti i punti del voluminoso questionario. Cosicchè il Presidente ha dovuto proclamare assolti tutti gli imputati. Contemporaneamente ha ordinato la scarcerazione di Malatesta e di Borghi, i due soli tra gli accusati che erano ancora in stato di arresto.

All'uscita dal Palazzo di Giustizia Malatesta e Borghi sono stati fatti segno ad una clamorosa dimostrazione da parte di qualche centinaio di loro amici e simpatizzanti.

Non si può a meno di collegare l'assoluzione del Malatesta con quanto è avvenuto nelle prime ore di questa mane. Verso le 4, improvvisamente, è scoppiato nel Palazzo di Giustizia un grave incendio. Un passante si è per il primo accorto delle fiamme e del fumo che uscivano dalle finestre ed ha sparato dei colpi di rivoltella in aria, per richiamare l'attenzione delle guardie.

E' stato immediatamente un accorrere di folla che, nonostante l'ora, già transitava per le vie. Chi ha visto sulle prime il propagarsi delle fiamme, assicura che esse sono spuntate contemporaneamente da tre punti distinti del palazzo. Sono stati immediatamente avvertiti i pompieri che sono accorsi con la massima sollecitudine, provvisti di tutto il loro armamentario, auto-pompe, carri, scale aeree, ecc. La loro opera attiva è stata subito iniziata e dura tuttora. Fiumi d'acqua vengono rovesciati mentre vi telefono sul vecchio palazzo e si cerca di circoscrivere almeno l'incendio che minaccia di prendere vastissime proporzioni. Le fiamme hanno investito il terzo ed il quarto piano del palazzo, interamente. Al terzo piano esistono gli uffici d'istruzione e al quarto sono gli uffici d'archivio.

Le prime voci corse, metterebbero in relazione, come già ho accennato, l'incendio improvviso di questa mane con l'assoluzione di Malatesta. Si tratterebbe cioè della vendetta di qualcuno a cui la troppa mitezza dei giurati milanesi verso gli anarchici, e specialmente il Malatesta, non sarebbe piaciuta, e avrebbe suggerito questo grave atto di protesta.

Ma, evidentemente, non si tratta per ora che di ipotesi molto azzardate e, quantunque il dolo sembri accertato, è necessario attendere le indagini delle autorità per addossare a chiunque delle responsabilità.

Un caratteristico spettacolo presenta in questo momento piazza Beccaria, dove sorge il Palazzo di Giustizia. Nonostante l'ora mattutina, essa è gremita di una folla enorme che commenta in vario senso l'improvviso e misterioso incendio. Le finestre e i balconi sono gremiti di gente vestita alle foggie più strane, che assiste allo spettacolo veramente impressionante.

Nonostante l'energica opera dei pompieri, si hanno molti dubbi sulla sua efficacia, poichè le fiamme stanno acquistando sempre maggiori proporzioni. Tutta una intera ala del palazzo è già in preda al fuoco. Dalle molte finestre di questa ala escone delle vampate di fuoco spaventose.

Sono stati immediatamente avvertiti il Questore e il Prefetto, i quali hanno subito messo in moto i migliori agenti della polizia milanese per le prime indagini intorno agli autori dell'attentato. Non vi è alcun dubbio che si tratti di un incendio doloso, anche per la circostanza che è confermata, che le fiamme si sono sprigionate contemporaneamente da tre punti distinti, molto distanti l'uno dall'altro.

2000 processi distrutti: anche l'incartamento del "Diana„

Vi ho telefonato questa mattina la notizia dell'incendio al Palazzo dei tribunale. Eccovi ora alcuni particolari.

Verso le quattro alcuni passanti sentivano nello interno del Palazzo il crepitio delle fiamme e davano l'allarme. Accorrevano sul posto alcuni agenti e poi, subito dopo, il questore in persona, comm. Gasti, il procuratore del Re ed i pompieri.

Domato l'incendio si constatava che in diversi punti erano fissati dei batuffoli di cotone imbevuti di petrolio bene aderenti al suolo ed ai punti in cui erano stati posti.

Circa duemila processi sono andati distrutti e fra questi tutto intero, eccetto lo interrogatorio, il processo per l'eccidio del *Diana* e tutto intero, compreso l'interrogatorio, quello per il brigadiere Ugolini.

Notevole un particolare, recato dal *Secolo*:

« Strana e curiosa coincidenza — scrive il giornale — il 29 luglio 1919, anniversario del regicidio di Umberto a Monza, negli uffici della Cancelleria civile in pieno giorno è scoppiato un tubo di gelatina che era stato posto evidentemente in precedenza in un armadio posto nel corridoio corrispondente agli uffici sopradetti. Lo scoppio ha prodotto il crollo di un muro ed ha causato altri danni di non eccessiva entità ».

Il *Secolo* ed il *Corriere della Sera* propendono a credere l'attentato opera di elementi anarchici.

L'esplosione a bordo dell' "Animoso„

6 morti e 3 feriti

SPEZIA, 29. — Questa mattina a bordo del cacciatorpediniere « Animoso » ormeggiato nelle acque dell'arsenale, si doveva procedere alla prova di un macchinario ausiliare. Da poco erano state accese le caldaie, quando avvenne un terribile scoppio.

Purtroppo si ebbero a deplorare delle vittime. Qualche uomo dell'equipaggio balzato in mare dallo scoppio fu raccolto ferito. Altri invece, dato l'improvviso allagamento dei locali delle macchine, rimasero prigionieri nei locali stessi e inutili riuscirono tutti gli sforzi per salvarli.

Soltanto questa sera verso le 19, dopo che la nave era stata messa a secco, furono potute estrarre quattro vittime, facendole passare per uno squarcio prodotto sul fianco destro. Vi sono, come ho detto, anche dei feriti ricoverati all'ospedale, dei quali uno è morto.

Sulle cause che originarono il disastro, ancora non si sa nulla di preciso. Pare che l'infortunio sia dipeso dalla formazione di gas che non avendo potuto prontamente espandersi avrebbe finito per esplodere.

La nave presenta segni gravi dello scoppio. Ogni struttura è divelta. Un fumaiuolo è completamente staccato alla base. Su di un fianco si è aperto un grande squarcio. L'*Animoso* avrebbe dovuto partire tra pochi giorni per Taranto.

I particolari

SPEZIA, 30. — Sull'esplosione a bordo dell'*Animoso* si hanno i seguenti particolari.

Lo scoppio è avvenuto nella mattinata di ieri verso le 9 e dalle prime sommarie notizie comunicate dagli stessi marinai del cacciatorpediniere si è appreso che il disastro fu determinato dallo scoppio di una caldaia. Nella terribile circostanza il Comandante e l'equipaggio non hanno perduto il loro sangue freddo, ma sono riusciti con manovre perfettamente eseguite a evitare che la bella nave calasse a picco.

I soccorsi

Giunti a bordo i primi soccorsi è stato subito proceduto a soccorrere le vittime della orribile sciagura. Il Comandante del Dipartimento marittimo, ammiraglio Solari, accorso tra i primi, ha dato tutte le disposizioni necessarie perchè alcuni autoscafi della Regia Marina procedessero al trasporto a terra dei feriti che sono i fuochisti Gino Rolani da Venezia, Antonio Galli da Chioggia, Salvatore Bertaccelli da Messina e Giuseppe Malaini da Vercelli.

I quattro feriti sono stati calati sugli autoscafi e portati a terra, dove per mezzo di barelle della società di P. A. sono stati condotti all'ospedale di Pannatone.

Le condizioni dei feriti sono gravi, ma i sanitari del nosocomio, che hanno apprestato loro le prime cure, sperano di salvarli.

Il Comandante del *caccia* aveva assicurato che, al momento dell'esplosione, non si trovavano marinai nel reparto macchine. Ed era infatti vero. Ma uguale assicurazione egli non aveva potuto dare per i locali delle caldaie, nei quali era avvenuto lo scoppio. Fatto l'appello è stato constatato che un capo meccanico di prima classe, un sottocapo e due fuochisti erano assenti.

Bisognava dunque visitare immediatamente il locale delle caldaie che era stato invaso dall'acqua.

Un orrendo spettacolo

Per ordine dello stesso Comandante il cacciatorpediniere è stato allora rimorchiato in bacino, dove, per mezzo di robuste auto-pompe è stata tolta l'acqua che aveva allagato il locale delle macchine.

Appena ufficiali e marinai — terminato il lavoro delle pompe — sono scesi nel reparto macchine, un tragico quadro si è fatto loro dinanzi.

Tra i rottami delle caldaie e la fanghiglia lasciata dall'acqua giacevano i cadaveri del capo meccanico, del sottocapo e dei due fuochisti mancanti all'appello.

Lo spettacolo era veramente raccapricciante. Il capo meccanico — Francesco Benedetti, di 39 anni — era irriconoscibile: aveva il volto orribilmente schiacciato, le gambe e le braccia spezzate.

Il sottocapo meccanico — Vito Scarcella — aveva una larga ferita alla testa. I due fuochisti — Aurelio Arsa e Mario Casadia — presentavano pure delle ferite in varie parti del corpo.

I quattro cadaveri vennero calati negli autoscafi e condotti a terra. Sono pure morti i fuochisti Augusto Moretti e Giuseppe Bullanci.

Come fu salvato il "caccia„

Un marinaio, interrogato sulla tragica esplosione, ha detto che, mentre la nave stava facendo le prove della macchina, si è udito un sibilo acutissimo subito seguito da un orribile scoppio. Per poco il *caccia* non si è rovesciato. Il capitano Trebiliani — comandante del *caccia* — che si trovava al posto di comando — ha subito ordinato all'equipaggio di chiudere le paratie stagne a prua e a poppa. Se questa manovra non fosse stata rapidamente eseguita, la bella nave sarebbe andata perduta perchè l'acqua si era subito rovesciata nell'interno del *caccia* con estrema violenza.

Si apprende all'ultima ora che il Malaini — uno dei feriti portati all'ospedale — malgrado le cure dei medici ha cessato di vivere.

L'ammiraglio Solari ha ordinato un'inchiesta.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Venturini, gerente responsabile

I fratelli N. U. cav. DOMENICO e cav. ANTONIO FELICIANGELI, la sorella N. D. FELICIANGELI TERESA ved. MARSILI, la cugina ROSINA RACANI, la cognata RICCIONI LUISA ved. FELICIANGELI, i nepoti ed i parenti tutti addoloratissimi partecipano la improvvisa e luttuosa morte del

N. U. PROF. CAV.

BERNARDINO FELICIANGELI

Docente presso il R. Liceo Tasso di Roma - Membro della Deputazione di Storia Patria per le Marche.

Villa Rovegliano di Camerino (Macerata), 30 luglio 1921.

La Società Terme di Chianciano partecipa con dolore la morte del

Comm. GIUSEPPE SARDI

benemerito Presidente del Consiglio di amministrazione.

La Viscontessa Lady Allenbey di passaggio per Trieste

Fra i 250 passeggeri che lunedì scorso il *Helouan* trasportò a Trieste da Alessandria d'Egitto, vi era la viscontessa Lady Allenbey, consorte dell'Alto Commissario per l'Egitto.

A costei, che fu oltremodo entusiasta e soddisfatta per l'ottimo viaggio compiuto, il Lloyd Triestino offrì un pranzo a bordo del *Helouan*, che riuscì improntato alla massima cordialità e simpatia.

La viscontessa ha proseguito per Venezia, da dove raggiungerà Londra fra qualche giorno.

Borsa di Roma

del 30 luglio 1921

Rendita 3,50 0/0 Cont. 70, Fine 70.30 — Consol. 5 0/0 1918 Cont. 75.10, Fine 75.40.

AZIONI: Banca d'Italia 1335 — Istituto Fondiario 400 — Banca Commerciale Italiana 825 — Credito Italiano 607 — Banca Italiana di Sconto 540 — Banco di Roma 111 — Banca Commerciale Triestina 458 — Meridionali 282 — Mediterranee 134 — Rubattino 481 — Snia 25 — Tramways Roma 80 — Acqua Marcia 1675 — Gas Roma 426 — Condotte d'Acqua 818 — Acciaierie Terni 475 — Ilva 3050 — Ansaldo 90 — Metallurgica 82 — Miniere Elba 43.50 — Miniere Antimonio 30 — Kerka 360 — Viscosa di Pavia 60 — Miniere Montecatini 114 — Immobiliari 436 — Beni Stabili 292 — Impresa Fondiarie 36 — Fondi Rustici 206 — Risanamento 360 — Carburo 483 — Azoto 160 — Elettrochimica 66 — Forni Elettrici 34 — Zuccheri Romani 56 — Eridania 271 — Molini Pantanella 135 — Marconi 117 — Fiat 140.50 — Cotoniere Meridionali 72 — Cosulich 360.

CAMBI: Parigi 180.50, 179.50, 180.30 — Londra 84.25, 84, 84.25 — Svizzera 380, 380, 385 — New York chèque 23.50, 23.40, 23.50, telegr. 23.60, 23.70 — Berlino 29.15-10, 28.90, 29.10 — Belgio 177.

Itinerario delle partenze dei piroscafi del "Lloyd Triestino„

Ecco l'itinerario delle partenze dei piroscafi di questa importante Compagnia di Navigazione:

31 luglio piroscafo *Galicia*, Linea Soria B.
4 Agosto piroscafo *Palacki*, Linea Celere B.
5 Agosto, piroscafo *Cleopatra*, Linea Alessandria celere.
7 Agosto, piroscafo *Quirinale*, Linea Soria A.
11 Agosto, piroscafo *Graz*, Linea Levante celere A.
12 Agosto, piroscafo *Dalmatia*, Linea Alessandria celere.
14 Agosto, piroscafo *Compidoglio*, Linea Soria B.
18 Agosto, piroscafo *Leopolis*, Linea Levante celere B.
19 Agosto, piroscafo *Cleopatra*, Alessandria celere.
21 Agosto, piroscafo *Trento*, Linea Soria A.

Per informazioni rivolgersi alla Centrale a Trieste, nonchè a tutte le Agenzie dell'interno e dell'estero.